SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 84
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

Giovedì-Venerdì 8-9 Aprile 1937 Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE mezzo numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali parole di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi economici la testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 e 45-961. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. [illegible] Trimestre L. 46.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sono caduti in Spagna 25 mila volontari francesi

La tragica ammissione dei circoli ufficiali di Valencia - La vita e le imprese dei capi bolscevichi

PARIGI, giovedì sera.

I giornali riferiscono il racconto di un giovane, certo Jean Pierre, originario di Metz, che, arruolato dai comunisti nell'ottobre scorso, era partito con 150 altri giovani per la Spagna rossa. Rientrato ora in Francia, il giovane ha narrato di avere combattuto sui vari fronti per sei mesi e di essere potuto fuggire con l'aiuto del console di Francia a Valencia, imbarcandosi su di una nave francese.

Egli ha detto che tutti gli alti funzionari rossi sono russi sovietici, che non hanno, però, mai rischiato di recarsi in zona di combattimento. I capi militari della Spagna rossa e della Brigata internazionale, invece di dirigere i combattimenti, preferiscono divertirsi nelle città ove passeggiano in automobili di lusso e fanno una vita comodissima.

Sul fronte di Aravaca, il giovane ha visto il capo di un distaccamento motorizzato di una Compagnia del IV Battaglione uccidere a rivoltellate tre uomini che si erano rifiutati di avanzare sul campo. Il giovane ha riferito pure che i circoli ufficiali di Valencia rifiutano a 25 mila i francesi inviati combattendo nelle file dei rossi.

I volontari, inoltre, non hanno ricevuto, sino ad ora, nè la paga promessa, nè un nutrimento conveniente. Si troncava la loro fame, dicendo che «i soldati della Brigata internazionale non combattono per denaro, ma per un ideale».

Per la minima resistenza, i volontari vengono rinchiusi nel campo di concentramento rosso di Albacete, dove vengono fucilati dai propri capi, come aveva lui stesso visto a fare.

Prima fotocronaca dal fronte di Biscaglia

Fortificazioni occasionali dei franchisti durante la vittoriosa avanzata su Ochandiano

Carlisti baschi nelle vie di Villareal subito dopo la conquista della città. Un'atmosfera di pace e di gioia si è sostituita a quella di terrore dominante durante la presenza dei rossi

Franco tra i nazionali che puntano su Bilbao

S. Sebastiano, giovedì sera.

Il bilancio delle operazioni compiute nelle ultime ore sul fronte di Biscaglia non potrebbe essere, per le truppe del generale Mola, più brillante.

Superati i valichi di Urquiola e le quote del colle di Barazar che si elevano oltre i mille metri, le truppe nazionali, scendendo i pendii che conducono a valle verso Durango, occupavano il villaggio di Ubidea sulla strada di Villareal-Durango.

In un'affrettata valutazione del bottino della giornata di ieri, si possono comprendere due cannoni 7 mortai da 81, tre carri di munizioni, 10 mitragliatrici, 1 carro d'assalto, 1 autoblindata, e grande quantità di fucili e munizioni.

Secondo informazioni di stamane dal fronte basco, i nazionali, progredendo ulteriormente nella loro avanzata, al di là del colle di Urquiola, si trovano nelle vicinanze di Durango che è sotto il fuoco delle loro artiglierie.

I marxisti non sembra che possano resistere e si ritirano.

L'aviazione nazionale ha bombardato le posizioni del settore di Laqueito, in stazione di Durango, l'aerodromo di Subao e i centri militari di Santander.

Un attacco dei rossi sulla strada di Ochandiano è stato respinto con forti perdite. Un apparecchio rosso è stato abbattuto da un caccia nazionale, un altro apparecchio rosso è stato distrutto dalla batteria antiaerea.

Il gen. Franco ha visitato ieri il fronte della Biscaglia e, accompagnato dal gen. Mola, ha ispezionato le prime linee e le posizioni avanzate, dovunque accolto dalle truppe con manifestazioni di grande entusiasmo.

Il Capo del Governo nazionale si è reso conto della situazione in tutti i particolari ed ha avuto parole di elogio per il comportamento dei vari reparti e per l'altissimo morale degli ufficiali e della truppa.

Si apprende, intanto, che il governo rosso di Bilbao ha decretato la mobilitazione delle classi 1908, 1910 e 1917 ed ha ammesso ufficialmente che, dopo otto giorni, l'avanzata dei nazionali continua ad esercitare una fortissima pressione contro le difese basche, impiegando carri armati, artiglierie e autoblinde.

Bilbao si sente di più in più asfissiata ed il problema del vettovagliamento diviene problema sempre più urgente, assillante e preoccupante.

Attacchi rossi respinti sui fronti di Madrid e Cordova

Salamanca, giovedì sera.

Sul fronte dell'armata di Madrid i nazionali hanno respinto attacchi marxisti nella regione di Barantta. Sul fronte sud è stato respinto un violento attacco sferrato dai rossi nel settore di Cerocera, dove un carro d'assalto russo è caduto nelle mani dei nazionali.

Radio Madrid pulpito sovversivo dei prelati inglesi

Londra, giovedì sera.

Trattando del viaggio della deputazione ecclesiastica inglese sotto la direzione del decano di Canterbury nella Spagna rossa, il *Daily Express* ha scritto che bisognerebbe deplorarlo di più in più.

L'opinione pubblica inglese ha deplorato generalmente che la partenza sia stata autorizzata, poichè l'organizzazione alla quale appartengono questi preti in questi ultimi giorni ha assunto una reputazione di non imparziale.

Non si era mai sentito infatti parlare, sino ad ora, del padre di St. Clement Barabory, ex ministro, che ha abusato della radio di Madrid non per lanciare un appello alla pace cristiana, ma per incitare le folle contro il generale Franco e per sostenere il Governo di Valencia.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Sottosegretario di Stato alla Marina, l'ammiraglio di Divisione Oscar Di Giamberardino, il quale Gli ha sottoposto il suo nuovo trattato su «L'arte della guerra in mare».

Le direttive del Duce alla Confederazione Credito e Assicurazione

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Parisi, Presidente della Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione.

L'on. Parisi ha sottoposto al Duce una dettagliata relazione sulle trasformazioni compiute e su quelle da effettuare nell'attrezzatura della Confederazione e delle Federazioni aderenti per rendere l'organizzazione sempre più rispondente ai compiti di assistenza tecnica e sindacale che le sono demandati.

Ha quindi riferito su vari problemi interessanti l'attività delle categorie rappresentate e in particolar modo sull'opera della Confederazione e delle Aziende per il fiancheggiamento delle varie attività produttive e di scambio con speciale riferimento alle necessità derivanti dagli sviluppi economici dell'Impero.

Il Duce ha approvato l'indirizzo dato all'organizzazione e l'azione svolta nei vari settori ed ha impartito direttive per il proseguimento di tale azione.

I Legionari di Diamanti e gli Alpini del "Pieve di Teco,, giunti a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Stamane sono giunti il primo Battaglione Camicie Nere eritree del «Gruppo Diamanti» e il Battaglione «Pieve di Teco». Al reduci la popolazione ha fatto accoglienze entusiastiche. Alle ore 8 precise il *Sardegna* ha attraccato al Molo Pisacane. Sul piazzale antistante, erano convenute le maggiori autorità.

Il gen. Russo ha parlato ai valorosi dicendosi lieto di portare loro sul primo lembo della Patria il saluto del Capo del Governo. Subito dopo i reparti lasciano la nave. Sono 1052 Camicie Nere al comando di 144 sottufficiali e 31 ufficiali, perfettamente equipaggiate, che vengono passate in rivista. Sbarcano anche 50 Zaptiè i quali, al comando di un ufficiale, proseguiranno per Roma per partecipare alla grandiosa rivista del 9 maggio. Restano a bordo del *Sardegna*, gli alpini della Pusteria, 701 uomini, i quali proseguiranno nel pomeriggio per Genova.

1500 case distrutte a Manilla da un incendio

Numerose vittime sepolte fra le macerie

PARIGI, giovedì sera.

Si ha da Manilla che un colossale incendio ha distrutto in quella città il popoloso quartiere di Tondo. L'incendio ha potuto essere domato soltanto dopo lunghi sforzi.

Millecinquecento case e due scuole sono state distrutte dalle fiamme. Ventimila persone sono senza alloggio e i danni sono valutati a circa venti milioni di franchi.

Finora si deplorano un morto e alcuni feriti, ma si teme che un gran numero di persone sia rimasto sepolto sotto le macerie delle case.

Il Casino di Boulogne devastato dalle fiamme

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Boulogne sur Mer che un violento incendio, alimentato da un forte vento, è scoppiato ieri sera verso le 21,30 al Casinò di Wimereux.

Nel Casinò, chiuso durante il periodo invernale, si trovavano soltanto alcuni guardiani che, già coricati, furono svegliati dall'acre odore del fumo. Una parte dell'edificio era in fiamme quando essi si accorsero dell'incendio. Essendo il Casinò situato in località piuttosto isolata, dall'esterno nessuno si era accorto del fuoco. Quando giunsero i pompieri di Boulogne, le fiamme si erano ormai rapidamente propagate dal bar al salone delle danze e quindi all'attiguo teatro e di qui alle sale da giuoco situate al secondo piano.

Gli sforzi dei pompieri furono vani. In meno di due ore, dell'edificio non restavano in piedi che alcuni muri. I danni sono valutati a circa cinque milioni di franchi.

Lo scandalo Jagoda

L'armata rossa verso il predominio nella politica sovietica

La cancrena della Ghepeù e dell'organizzazione terroristica agli ordini del Cremlino - Il maresciallo Voroscilof e i suoi generali si impongono

Varsavia, giovedì sera.

L'arresto di Jagoda, per quanto a Mosca non vogliano riconoscerlo, è l'episodio di una lotta che dura ormai da mesi fra la Ghepeù e la Armata rossa. Quest'ultima, però, appunto per i nuovi avvenimenti, appare oggi più intatta e più influente che mai. Si potrà ricordare che, alla vigilia dell'arresto di Jagoda, Stalin tenne quel famoso discorso che minacciava fulmini contro i nemici interni della Russia. Negli ambienti politici di Mosca si parla ancora di quelle dichiarazioni come di un sintomo grave. Nel paese regna sempre più un profondo malcontento, e, forse, è ciò che provocò il discorso minaccioso dell'dittatore.

Vittoria dell'Armata

Il prestigio dell'Unione sovietica esce grandemente indebolito da questo clamoroso affare. Il popolo manifesta il suo malcontento in forma sempre più viva e chiassosa, con una spavalderia ed una sfacciataggine del rischio, che dimostrano fino a qual punto sono giunti l'esasperazione delle popolazioni e l'odio contro i governanti, ritenuti complici dei misfatti di Jagoda, che è stato uno dei loro maggiori collaboratori.

I ruoli dell'Armata invece si rinserrano su preciso comando di Voroscilof, che ha ottenuto da Stalin l'espulsione di tutti gli agenti segreti della Ghepeù che si trovano nell'Esercito. Sono stati espulsi così 3000 uomini fra ufficiali e soldati. A controllare l'Esercito con funzioni politiche Voroscilof, a quanto di apprende, costituirà una gendarmeria rossa che parà posta sotto il comando diretto del maresciallo Yegorof, mentre Voroscilof rimane e si consolida come capo supremo dell'Armata.

In tutta la Russia non v'è chi non ricordi che Jagoda è stato alla testa della più potente organizzazione di 200.000 uomini, come è la Ghepeù, sotto molti aspetti meglio trattata e considerata per lungo tempo, della stessa Armata rossa. Il giorno in cui fu ucciso Kirov, cominciò il declino di questo blocco giustiziere, sospettato di aver favorito l'attentato insieme a Kinoviev ed a Kamenev; declino però graduale, giacchè egli non fu denunziato, ma semplicemente degradato e sostituito da Jezof, il nuovo dio di Stalin, uccisore di Enver Pascià.

Contro gli ebrei?

Altra sfumatura di questa, che può chiamarsi la lotta del regime contro l'opposizione che divine sempre più aperta, è contro le tendenze che tendono a minare l'autorità di Stalin, è data dai cambiamenti avvenuti in questi ultimi giorni. Dalla sostituzione di Kreistinski, ebreo, dalle voci intorno allo stesso Litvinow, altro ebreo, all'incalzante movimento inteso a liberare il Governo dagli elementi israelitici, facili ad intrecciare rapporti con l'estero e soprattutto con Trotzki, cerne del malcontento in mezzo al popolo, che prende la sua origine dalla crisi, dalla scarsità di molti generi alimentari, dalla irrisorietà dei salari e, infine, dalla disorganizzazione dei servizi, non sarà mai detto abbastanza, giacchè la stampa sovietica stessa è la prima a denunciare le condizioni disastrose della vita in Russia.

Secondo le ultime notizie da Riga, egli sarebbe stato visto molto sovente insieme a una donna bella, ma molto stravagante e che parlava sempre in maniera arrogante, come una persona alla quale nulla può essere negato. Per accontentare anche i capricci di questa sua amica, Jagoda avrebbe attinto nelle casse del Commissariato delle Comunicazioni e delle Poste e Telegrafi.

I loschi affari

Questa specie di belva umana, mentre spediva al patibolo o nei campi di concentramento i suoi nemici politici e quanti osavano attraversargli il cammino, non trascurava gli affari. Giuda Jagoda aveva infatti costituito una specie di società con alcuni commercianti greci, società che faceva ottimi affari e che aveva ramificazioni in molte città d'Europa e d'America.

Qui a Varsavia essa era rappresentata da certo Kalthus, il quale alloggiava in un grande albergo, menando vita da gran signore. La società, o meglio la criminale organizzazione, capeggiata e diretta dal temuto ceksta, acquistava all'estero, e specialmente in Polonia, ingenti quantità di rubli svalutati, che introduceva poi nell'U.R.S.S. e coi quali acquistava pietre preziose e oggetti di valore. Ma questo non era che un lato, forse il più trascurabile, dell'attività della ditta Jagoda e soci.

La nomina del generale Wasilepski al posto di commissario delle Comunicazioni è considerata a Mosca come una nuova e importante vittoria dello Stato Maggiore dell'Esercito rosso sulla Ghepeù. Khaiepski, specialista militare delle «trasmissioni», è già stato commissario delle Poste e Telegrafi in Ucraina.

Nei giorni pasquali fu proibito ai cittadini di Mosca di recarsi ad assistere alle cerimonie religiose nelle poche chiese lasciate aperte per i diplomatici e gli altri rappresentanti stranieri. Tre preti ortodossi furono l'altro giorno fucilati col pretesto che tenessero nascoste armi: le chiese dove essi celebravano sono state confiscate dalle autorità e trasformate in un circolo comunista.

GIORNO PER GIORNO

Un'incognita

Il fondatore della Ceka, la cosidetta prima spada della rivoluzione, è stato Zerzinsky. Un paese sanguinario di origine polacca e nobile. Zerzinsky era un fanatico amorale, come Lenin, malgrado conducesse una vita di asceta. E' morto improvvisamente, dopo aver terrorizzato la Russia per quasi un decennio e prima che la pazzia guadagnasse completamente il suo cervello.

Fu sostituito da Menzinsky, un uomo malato che poco dopo moriva, e da quel momento i poteri della Ceka caddero completamente nelle mani di Jagoda. Potere immenso nelle mani di un piccolo e volgare personaggio che amava, tra l'altro, far collezione di dollari e di sterline. Ma Stalin conosceva bene Jagoda, suo intimo e suo fido, eppure per quasi un decennio lo lasciato arbitro dell'onore, della vita e dei beni di 150 milioni di russi.

Le notizie dalla Russia, anche se non teniamo conto di qualche esagerazione polemica, hanno un'importanza che va al di là dell'episodio contingente. La crisi non è finita, incomincia appena. L'U.R.S.S. è una costruzione minata, le conseguenze non si faranno attendere molto a lungo.

A parte il destino di figure secondarie, come quella di Litwinoff, la cui sorte pare già segnata, potrebbe sorgere tra non molto una crisi Voroscilof (anche lui è uomo mediocre ma comanda e gode la fiducia dell'esercito), potrebbe anche sorgere una crisi Stalin, la figura dominante della situazione.

Che cosa succederà allora in Russia? Una grave incognita per l'avvenire non solo di quel paese ma anche per l'Europa. Vi sarà, quel giorno, all'altra estremità del nostro continente, una situazione ben più torbida e ben più rischiosa di quella spagnola.

Il lettore

La giornata di Maria Pia di Savoia

I giochi che preferisce - Un telefono vero e uno finto - Come un abbraccio ha rotto una tradizione di puntualità - La culla del fratellino - Principessa, ma bimba

NAPOLI, aprile.

Bello o brutto, figliuolo di duchi o di artigiani, ogni bimbo è per i buoni napoletani espressione di viva poesia. Immaginate, dunque, di quale e quanta tenera devozione i partenopei circondano la Principessina che, trenta mesi or sono, ha avuto i natali nella Reggia di Napoli.

Quando la bimba vide la luce, e fu necessario destinarle una balia, la scelta cadde su di una contadina di Ottavano Romano che, per i primi mesi, fu la nutrice e l'amica della piccola principessa. Ma venuto il tempo delle pappine, la prosperosa nutrice fu rimandata al paese, ed a sostituirla venne Miss Smith, una irlandese paziente ed autoritaria.

Ed ecco perchè la cara piccina sa dire «pane», «latte», «soldato», «babbo», «mamma», «amore», in italiano e in inglese.

La camera da letto della piccola principessa è tutta bianca, costellata di ridenti figurine di bimbi. Il suo appartamentino è attiguo a quello della Principessa di Piemonte. Maria Pia è la prima, al mattino a dare il buongiorno all'Augusta Signora che se la stringe al cuore. Tugurio o reggia, il risveglio di un bimbo è sempre una festa. «Tesoro!» «amore!» «Mammà!».

***

Maria Pia ha ormai il suo cuoco. Un cuoco tutto per lei che prepara le pappine tre volte al giorno: minestrine, purée, creme, pasticcini.

Al vestitini pensa la mamma che preferisce, per la figliuola, il rosa, il bianco o l'azzurro a tinta unita: colori che armonizzano col biondo.

I giocattoli? Molti. Uno zoo! Cani, conigli, leoni, scimmie in stoffa, in velluto, in legno. E poi bambolone di ogni tipo e di ogni grandezza.

E la carrozzina «fuori serie», dono del suo augusto papà. Si dica inoltre che, ai cani finti, Maria Pia preferisce tuttavia i «fox» vivi, saltellanti e scodinzolanti.

***

Maria Pia, come ogni fanciulla felice, ama le cose, tutte le cose che si trovano alla portata dei suoi sensi; con l'imparzialità curiosa e gioiosa di quell'età benedetta, ella ama i fiori e gli uccelli, le nubi e i soldati, i cavalli e i giardini, i giocattoli e i giornalini illustrati che finge di leggere, improvvisando frasi incomprensibili, l'una cosa che divette molto e fa sorridere la sua Augusta Mamma).

Al telefono dedica poi la sua più viva attenzione. E' un giocattolo, per lei, il più divertente dei giocattoli che le porta la voce del babbo lontano. Con le manine paffute, ella tira già il ricevitore dal gancio e chiede la comunicazione con babbino che, dal suo ufficio, le risponde e... si converse con una affettuosa promessa: «Aspettami, verrò presto ad abbracciarti!».

— Quando babbino non c'è, o non è a portata di telefono, Maria Pia si accontenta di conversare coi telefonisti che conosce per nome ed ai quali rivolge assurde e fantasiose domande.

Tanta passione doveva essere premiata ed il Principe le regalò un telefonino in miniatura con campanello e ruota automatica; ma quando la piccola si accorse che alla sua chiamata non c'era risposta, pianse, si arrabbiò, pestò i piedini per terra e volle tornare al telefono vero che la riportava la voce del papà adorato.

***

Ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, Maria Pia, seguendo una rigida norma igienica, esce in auto per discendere al Parco di Posillipo, verde oasi dominante il golfo di Napoli, quasi sempre silenzioso e solitario. Di queste gite la piccola Principessa si mostra entusiasta, perchè le sono consentiti giocattoli e capriole, ma sopratutto perchè spesso vi incontra sua Madre. Con un'altra macchina l'augusta Principessa [illegible] spesso, al Parco per concedersi un'ora di sereno riposo [illegible] alla sua creatura.

Ma per Maria Pia l'incontro è sempre come una sorpresa: «Mammina, mammina cara!». Giorni or sono, mammina giunse al Parco col fratello Duca delle Puglie e prese Maria Pia per mano per farle fare una passeggiata. La bimba, docile e felice, la seguì come ogni giorno, ma ad un tratto, s'impuntò. Con uno strappone si svincolò dall'amorevole stretta della mano materna, e, di corsa, raggiunse un gruppo di ragazzetti che giocavano al cerchio. Ansante, la governante le tenne dietro, ma la bimba, ormai presa dalla novità del giocattolo, inebriata dalla corsa, oppose la più viva resistenza che solo alla mamma fu possibile vincere.

Al castello di Racconigi in un caratteristico calessino infiorato

E perchè fosse buona, la Principessa la prese con sè in automobile.

Come tutti i bimbi di questo mondo, Maria Pia riserva il posto d'onore del suo cuoricino agli Augusti Nonni che incontra con maggiore frequenza. Elena di Savoia è per la piccina la nonna regina, ma il Sovrano è nient'altro che il nonnino adorato, sempre pronto ad accoglierla sulle sue ginocchia ed a raccontarle le affascinanti fiabe che ogni bimbo adora. E ci sembra superfluo aggiungere che l'amore della principessina è perfettamente condiviso dai Sovrani che ne han fatto il loro piccolo idolo. Bastera dire che in grazia della nipotina, per una sola volta in sua vita, il Re, puntuale fino allo scrupolo, mancò al tiro. Fissata la partenza da Napoli per una certa ora, i Reali vollero intrattenersi ancora per qualche minuto, con la nipotina, mentre nei salotti si riunivano le dame e gli ufficiali del seguito, e, nel cortile, le auto attendevano con i motori accesi. Mezz'ora, una lunga mezz'ora, passò senza che le Loro Maestà comparissero e la Corte e fin gli autisti, preoccupati, si domandavano quale mai potesse essere la straniasima causa del ritardo. Era questa: Maria Pia s'era attaccata al collo del nonnino e non aveva voluto lasciarlo andare; ed il Re, stringendola sul cuore, aveva dovuto improvvisare una fantasiosa storiella.

***

Abbiamo detto che Le piacciono i soldati. Si Poche cose la divertono come il suono della trom-

Giuseppe Venturino il cuoco della Principessina

ba. Quattro volte al giorno, quando Maria Pia esce e quando rientra a Palazzo, la guardia si schiera in suo onore e il trombettiere lancia i suoi squilli gioiosi seguiti dalle prime note della «Marcia al campo». Sono quelli i momenti di maggiore gioia per la piccina che, sulle ginocchia dell'istitutrice, diritta dietro il vetro dell'auto, risponde col braccino alzato al saluto romano. Ha imparato a distinguere i fanti in elmetto, dai cavalieri fantoni ed i bersaglieri piumati dalle Camicie nere, anche se, pronunciando bersaglieri, sacrifica una bella percentuale dell'alfabeto: la r, la g e la l.

***

L'aspirazione del popolo italiano e particolarmente del popolo napoletano, è realizzata. S. A. R. Maria Jose, la principessa Peggio di Sole, come i belga la chiamarono al suo ritorno in Patria dopo l'invasione, o Fata bionda, come la salutarono quando partì per l'Italia, ha dato alla luce l'erede al trono, napoletano come l'Imperatore.

Maria Pia passa le lunghe ore delle sue giornate accanto alla culla del fratellino adorato.

Aveva ragione quel popolano ignoto che, per consolare il Principe, in occasione della nascita della primogenita, gli indirizzò un telegramma per ricordargli un vecchio proverbio: «Nelle case dei galantuomini, prima le femmine e poi gli uomini».

Paolo Barda

La novella di "Stampa Sera,,

L'aggressore

Di ritorno dal viaggio di nozze è terminata la parentesi della luna di miele, che i coniugi Atpherd avevano trascorso ad Estanque, un paese in Brasile, dove uno zio del marito possedeva una specie di maniero, circondato da un vasto parco, ammobigliato con gusto moderno. Paolo constatò che sua moglie, Adriana tirava fuori un sorprendente temperamento. Da dolce e riservata che era divenne autoritaria ed invadente. Ed anche fisico, come per mettersi d'accordo con la metamorfosi che s'era operata nel morale si trasformò, si impinguò. In modo che lei apparve in poco tempo grossa ed atticciata quanto prima era stata delicata e sottile.

— Caro mio — disse un giorno Adriana al marito — viviamo una vita che è un riepilogo d'incongruenze. Soprattutto tu che non fai un minuto d'esercizio fisico; e così invecchi e rammollisci.

Quanto a lei comperò una specie di cavallo brado che un negoziante di verdura aveva inutilmente cercato di attaccare ad un carretto. Lo mise in una rimessa e pretese di cavalcarlo. Frequentò per due mesi una scuola d'equitazione. Poi l'animale dovette fare i conti con quella donna diabolica. Sferrò calci, s'impennò, la rovesciò. Ma lei non si lasciò mai sfuggire, nemmeno quand'era in terra dietro l'aia della sua casa di campagna, dalle mani le briglie. E a lungo andare ridusse la bestia docile ed ubbidiente come un ronzino.

— Noi mangiamo — disse un giorno mentre erano a pranzo Adriana al marito — ancora al modo dei selvaggi. Che cos'è quest'uso ed abuso di carne che ci rovina i denti e prepara la strada all'arteriosclerosi? Guardati un po' nello specchio e vedrai che a forza di nutrirti col sangue e con i muscoli di tante bestie hai il naso rosso come un peperone! Senza pensare che poi la carne intorpidisce il pensiero, arrugginisce i muscoli, aumenta la pinguedine. Verdura ci vuole, verdura e nient'altro che verdura!

— Il vitto variato, a quel che dicono i medici pare sia il migliore — azzardò timidamente il marito.

— Lo dicono i medici perchè se la gente si nutrisse razionalmente scomparirebbero tre quarti delle malattie. E capirai che essi non possono sostenere una tesi che va contro i loro interessi.

Il marito con allarme pensò a quel che preludeva questa intemerata. Infatti egli non ebbe più il piacere di vedere a tavola le bistecche rosate, i pasticci di fegato che gli piacevano tanto, il salame d'oca.

Fornito di una discreta rendita che gli consentiva degli ozi — come li chiamava lui — artistici, Paolo Atpherd li riempiva suonando il pianoforte. Nella prima giovinezza aveva sognato di diventare un gran compositore. Ma un giorno la moglie trovò che la musica era un'occupazione da fannullone, disse che lei era stanca a forza di udirlo strimpellare sempre sugli stessi tasti ed affermò di avere l'emicrania.

— Vuoi che vendiamo il pianoforte? — propose Paolo accomodante.

— No. Lo suonerai una volta alla settimana. Di domenica, mentre io sarò in città a fare qualche visita. Negli altri giorni lavorerai sul serio. La banca Tron cerca un procuratore con cauzione di venticinquemila dollari. Settecentocinquanta dollari al mese di stipendio. Il direttore è amicissimo di zio Giacobbe, e con i suoi buoni uffici non sarà difficile farti assumere. Non c'è nessuna ragione perchè tu te ne stia lì tutto il giorno con le mani in mano. Senza dire che quella passeggiata a piedi da casa all'ufficio, adesso che stai ingrassando, ti gioverà alla salute.

— Ma convinciti, cara: io non ho nessuna attitudine per i lavori di contabilità. A scuola ero l'ultimo

— Storie — disse Adriana con un tono che non ammetteva repliche. Dichiari implicitamente d'essere un cretino se affermi che a trentacinque anni non hai imparato a fare un'addizione. Non voglio farti l'offesa di crederci. E poi anche se fossi provvisto di un autentico talento matematico in quest'occasione non ti servirebbe a niente. Sarà adibito ad andare in giro a fare dei pagamenti ed a riscuotere. Una cosa che non richiede una grande intelligenza. Soltanto un po' d'attenzione. Se non vorrai alla fine del mese rimetterci lo stipendio.

Paolo non fiatò più. Capiva che non c'era altro da replicare. Ed andò ad occupare il posto vuoto in banca.

***

Circa tre mesi dopo una sera Adriana era ancora in giardino in maglia e calzoncini intenta a sollevare dei pesi — non aveva trovato niente che facesse così bene alla salute e riuscisse ad eliminare la pinguedine — quando la domestica esterrefatta venne ad avvertirla che avevano portato il signor Paolo.

— Come portato? — chiese Adriana stupita.

— Sissignora... Ha delle bende intorno alla testa. Deve essere ferito.

Adriana si buttò addosso un accappatoio e fece di corsa il centinaio di metri che la dividevano dalla casa. Trovò suo marito in sala da pranzo, disteso su un divano. Aveva la testa, avvolta in una specie di turbante formato con un asciugamano, appoggiata su due guanciali e ritmicamente si lamentava.

— Paolo! Paolo! — gridò Adriana piangendo mentre faceva l'atto di buttargli le braccia al collo. — Dimmi: cos'è avvenuto?

Il medico, un amico di Paolo, che accompagnava il ferito, andò incontro ad Adriana e la respinse dolcemente:

— Non gridi così, signora. Probabilmente è molto grave e bisogna lasciarlo tranquillo ed evitargli le emozioni. Su: è stato aggredito. Alle quattro uscì dalla banca. Alle sei un vetturino l'ha trovato stordito e ferito in via Plenz ai piedi di un albero. Quando sono arrivato io s'è un momento riavuto. Due individui mascherati dopo averlo colpito alla testa con uno sfollagente gli hanno portato via la borsa con diecimila dollari.

— Oh! Dio che disgrazia! — esclamò la donna buttandosi a sedere, accasciata, su una sedia. Le lagrime le riempivano gli occhi arrossati e le scendevano copiosamente sul viso.

— E sono io la causa di tutto questo! — soggiunse nascondendosi la faccia fra le mani.

— La colpa è di nessuno! — disse il medico cercando di confortarla e di calmarla. — La banca dovrà in questo caso riconoscere la causa di forza maggiore. Ad ogni modo, nella peggiore delle ipotesi, Paolo potrà pagare con la cauzione. E questa parte della faccenda è sanata. Ma l'importante adesso è curare suo marito. L'ho già medicato a casa mia ed ho speranza che presto si riprenda. Su: la testa è un organo delicato. Tuttavia mi auguro che non ci sia il pericolo della commozione. Di frequente in questi casi la paura, l'impressione ragionano uno choc che si guarisce lentamente.

***

— Come va? — chiese il medico al suo finto ammalato una settimana dopo, mentre la moglie era voluta andare personalmente in cucina a scaldare una bacinella d'acqua vegeto-minerale.

— Va benone! Ti assicuro: non è mai stata così gentile e premurosa da quando l'ho conosciuta. Pensa che le ho detto che il tanfo di scuderia che viene dalla rimessa mi dava fastidio: ed ha venduto il cavallo. Che avevo bisogno di rifarmi il sangue che ho perduto dalla ferita: e lei mi fa preparare le bistecche due volte al giorno. Che la musica mi riposa e mi calma: e s'è messa lei stessa — erano anni che non toccava un tasto — al pianoforte.

— Sicchè sei soddisfatto dei benefici... dell'aggressione? — soggiunse il medico ridendo.

— Non potrei esserlo di più. Soltanto mi rammarica un fatto: non aver escogitato qualche mese prima questa trovata dell'aggressione.

Ernesto Donghi

Incoronazione di Giorgio VI

Il biglietto di invito per la cerimonia dell'incoronazione di Re Giorgio VI d'Inghilterra e della Regina Elisabetta, cerimonia che avrà luogo a Westminster il 12 maggio

Genovesi al cento per cento

Il vero "scagno,,

deve stare in piazza Campetto...

Cambiavalute, orologiai, e gioiellieri nella loro sede storica e naturale – Scene e figure della vecchia Genova mercantile – Un caratteristico caffè – bar – pasticceria

GENOVA, aprile.

Gio Bata Storace mi guarda di sotto in su dietro al suo banco. Da vent'anni mi accoglie con un «Ah! è qui?» detto in uno stretto genovese che sarebbe un insulto offensivo, se lo non lo conoscessi.

Tace qualche minuto. Nel silenzio sembra di udire il rumore dei tarli che rodono inesorabili i vecchi mobili dello «scagno». Poi interrompe il silenzio dicendomi: «Vent'anni fa ci vedevamo più spesso».

La frase ha un senso di nostalgia che potrebbe far pensare ad un abbandono romantico del mio amico cambiavalute, se il tono con cui è detta è più che sufficiente per non lasciare illusioni.

Vent'anni fa!

Vent'anni fa!

Io mi rivedo universitario monferrino piovuto — non si sa perchè — a Genova, che a vespro ama scendere da Vico Casana nella vecchia Genova di Sanchi, di Campetto, di Via Luccoli.

Gio Bata Storace ostenta di non avere ricordi. Vent'anni fa era cambiavalute in Campetto. Il suo banco non è mutato. La cassaforte è identica («Mi fido più delle serrature dei miei vecchi che dei capolavori moderni» egli dice). Il commesso, che fuge di non esistere dinanzi a una piccola scrivania nell'angolo estremo dello scagno, è ancora lo stesso Ferdinando («cassa perchè gli han dato questo nome napoletano,» commenta il suo principale quando lo chiama).

«Che vuole, rispondo, vent'anni fa non facevo l'avvocato!».

Gio Bata Storace non cela una sua smorfia di disprezzo. «Ah! già — egli parla un genovese malamente traducibile — l'avvocato?...

Dà libero sfogo al suo istinto anti-avvocatesco, che non gli impedisce di correre dal suo vecchio avvocato al primo accenno di una lite, come un maniaco di malattie che chiama il medico ad ogni raffreddore.

«Con quattro parole guadagnate i biglietti da mille, mentre noi...», sembra rievocare chissà quali fatiche gli siano state necessarie per mettere insieme il pane quotidiano, «...dobbiamo sudare un giorno per guadagnare cinquanta lire».

Io lo lascio dire. Sono ormai abituato a questo mugugno su tutto e su tutti che è la sua caratteristica. Inutile contraddirlo. Gio Bata Storace esprime i suoi pensieri come un grammofono che gira il suo disco e non c'è niente da fare per mutarlo. Deve finire.

«Brutti tempi, brutti tempi!» continua, mentre io penso che vent'anni fa, quando lo lo conobbi, i tempi erano per lui ugualmente brutti. «Vede caro mio fa più niente! Passano giorni interi senza vedere un cliente».

Ferdinando alza a metà il volto, quasi volesse dire pensando al suo stipendio: «fosse vero!».

Gio Bata Storace continua: «Io non so come facciano i miei colleghi».

Esce dal banco, mi prende per un braccio accompagnandomi alla porta: «Scià l'amie... Qui non ci sono più che io rimasto tal quale. Gli altri si sono cambiati al novecento».

Dinanzi a noi è Piazza Campetto ottocento sia nell'odore, stretta, rettangolare. Chiusa fra anticipi di grattacielo, fastosi dei portali, e svari nelle finestre, è una macchia grigia nel trionfo di azzurro della Genova che avventura senza pietà i suoi ricordi e se stessa fra Piccapietra e i piani di Sant'Andrea.

«Parodi se n'è andato in via XX Settembre, Chiappe è in Piazza De Ferrari» continua Gio Bata Storace. A fare che? Anche Vaccari che pareva una persona seria ha emigrato in via Roma».

«Ci stanno meglio...» interrompo io quasi ad eccitarlo.

«Sciocchezze — sbotta il mio amico. — Gente che vuol rovinare. Non mi manca che vederli in smoking al Columbia... Il padre di mio padre era in Piazza Campetto. Mio padre era in Piazza Campetto. Mi sia chi... Mio figlio...». S'interrompe, come se il pensiero del figlio gli desse fastidio. «Ricorda Raffaele? anche lui è un genovese che non s'è lasciato imbastardire dai forestieri. Lo guardi. E' là che lavora, come faceva suo padre, nella stessa sedia che suo padre usava...».

Attraversata Piazza Campetto, entriamo in un andito signorile. In una specie di garitta di portineria è Raffaele Brichetto, seduto su una sedia bassa, una sorta di lente di ingrandimento schiacciata contro un occhio, tenendo nelle mani, che affiancano una lampada, la cassa di un orologio.

Orologi d'ogni genere sono attaccati alle pareti. Piccoli e grandi. Di quelli che ti chiedi come stessero nella sacrestia di un panciotto. Di quelli che ti avvocano il polso breve della donna che lo reca. Dell'epoca di Carlo Alberto e del novecento piatto e bianco. D'oro e d'argento. Da tavola e da braccio, appesi in ferriera seguendo un ordine che deve dipendere esclusivamente dalla data d'arrivo. Su un piccolo tavolo che può essere tanto una scrivania da signora, quanto un tavolo da calzolaio, orologi senza casse, casse d'orologi senza calotte, piccole e più grandi tenaglie, punte, cacciaviti appena visibili, un'officina in miniatura.

Udendoci entrare Raffaele Brichetto (— Si comprano orologi usati e si riparano —) alza appena il volto, che nel riflesso della lampada sembra spettrale. Chiedi ci avrebbe accolto secco e duro. Amici s'alza.

«Buon giorno avvocato... Scigabria scio Storace».

Interessante contrasto

I due fanno vicini un interessante contrasto. Gio Bata Storace è tozzo, rosso in viso, lievemente panciuto. Giacca nera, pantaloni a righe. Parrebbe un indolente borghese se non avesse gli occhi vivi e scaltri. Raffaele Brichetto è alto, magro, magro; veste di un grigio stinto dall'uso. Gli occhi sono evidentemente miopi. Ma appena cominciano a parlare il contrasto scompare e i due tipi si identificano in un modo di essere.

«Gli dicevo, accenna il cambiavalute parlando di me, che siamo gli ultimi rimasti in Campetto».

L'orafo fa un gesto rassegnato. «Io per forza. Lei perchè vuole».

«Come sarebbe a dire? — protesta Gio Bata Storace.

«Voglio dire che Lei non tutto il denaro che ha potrebbe aprire una Banca in piazza De Ferrari».

Il cambiavalute si stizzisce: «Menzogne, menzogne. Io devo lavorare per vivere, come lei». Brontola qualcosa fra sè di intraducibile.

Io intervengo a sanare il dissidio che si prolungherebbe in una dimostrazione reciproca della propria necessità di lavorare per vivere, invitando i miei amici in un bar.

Nel vespro piazza Campetto ha macchie di sole e di ombra che le danno un tono di irrealtà.

Il bar della vedova Traverso, dove andiamo, assomiglia al bar di una stazione. Movimento continuo di uomini di ogni professione che usano del bar come di un luogo dove non è possibile non incontrarsi; che entrano escono parlano di affari e li combinano, che bevono in fretta: avvocati che sono rimasti fedeli ai vecchi scanni di via Luccoli, e di via San Luca, cambiavalori che vengono dalla Borsa merci, carbonieri che hanno appena terminato i loro affari alla loggia carboni, una folla di gente varia diversa veloce nell'atto clariliera e che ha una sola meta: l'affare, e una sola lingua per prepararlo e concluderlo: il genovese autentico, stretto senza sfumature d'italiano.

«Sciagùra scio Parodi: come vanno i cambi? «Bon giùrno Raffalu. Già che la trovo le dò il mio orologio. Ritarda di dieci minuti al giorno».

Il cambia valute borbotta: «Sin qui trova i clienti».

I saluti, le domande e le risposte si incrociano. Un umorismo non troppo fine vibra in una frase, si aumenta nella risposta.

Il caffè-bar-pasticceria della Vedova Traverso offrirebbe all'osservatore più segni per conoscere i genovesi, che non tutto il resto della città. Dinanzi è la Borsa Merci. Poco lontano la Darsena, di cui nei giorni di scirocco arriva giunge l'odore misto di caffè, di spezie, di carbone e di sale. Appena fuori, alcune vie tipiche nel movimento della gente, nei negozi bassi stretti e fornitissimi di ogni tipo di merce.

Interrompe il mio pensiero un altro dei miei amici pittoreschi di vent'anni fa. Sembra all'antitesi degli altri due che mi hanno dato un'ora limpida, mentre non è che l'espressione di un'eguaglianza di razza, che si adatta e sembra muti nel mutare dei mezzi per raggiungere lo stesso scopo.

Mi viene incontro con un atteggiamento di umiltà rispettosa che sembra eccessiva.

«Tanto, tanto piacere d'incontrarla. Ho proprio un affare per lei».

Gio Bata Storace lo interrompe avvertendomi: «Stia attento che quello è più birbo degli avvocati».

Luigi Parodi finge di non udire, ed esce con me con l'aria di chi abbia chiuso quale segreto a rivelarmi.

Quando siamo in piazza Campetto, in un angolo in cui l'ombra del vespro sembra anticipare la sera, riprende il discorso. «Ho un brillante che desidererebbe comprare lei. Un affar

Io so che non non è affare brillante. Ma lo lasci dire. Luigi Parodi è uno di quei venditori di gioie che hanno la loro sede di affari in Campetto. Il loro negozio è nelle loro tasche. Il loro banco di vendita in faccia al sole. A lasciarli dire presentano la loro merce e tentano di smerciarla di fronte spettacolo che non ha niente ad invidiare ad una interpretazione di Gilberto Govi.

Tira fuori da una tasca un piccolo involto in velina, una specie di «cartina» di farmacista, lo palpa, lo svolge lentamente quasi a preparare la sorpresa brillante. «Scia l'amie».

I brillanti nelle tasche

Nel palmo della mano ha un brillante. Luigi Parodi me lo fa osservare prima da vicino, poi nei particolari, tenendolo fra due dita me lo mostra in luce. Ne illustra l'acqua e la tridescenze. Sembra un goda lo stavillio, come un giardiniere le screziature di un fiore. Mi osserva per vedere nei miei occhi l'effetto.

«Che ne dice?».

«Bello» rispondo io.

«Ebbene, vuol sapere a quanto lo vendo? Intendiamoci, a lei, perchè l'ho conosciuto da giovanetto...».

Io dico una cifra bassissima per rendere impossibile la contrattazione. Luigi Parodi l'ascolta impassibile. Rifà lentamente l'involto, scuote il capo e sembra che pensi.

«Bene, voglio accontentarla. A quel prezzo glielo posso dare un altro che ho trovato proprio a caso».

Si tasta nelle tasche del panciotto, tirafuori un altro involto. Stessa scena.

«Pensi incantonato il platino che effetto! C'è da sedurre una regina.

Io incomincio a pensare al modo di liberarmi del venditore senza offenderne la suscettibilità, quando mi vengono in soccorso due sconosciuti. Una di essi mormora qualcosa all'orecchio di Luigi Parodi. Questi rinvolge il secondo involto.

«Credo di potervi accontentare. Dodici brillanti piccoli?».

Nuova ricerca nelle tasche. «Sousì avvocato. Torni domani. Vedrà che combineremo». Lo vedo lontanare conversando gentile coi due nuovi clienti, mentre in Piazza Campetto annunziata dalle campane della Chiesa delle Vigne, scende lentamente la sera. Le signore sciamano per via Luccoli che con il suo volto di vecchia Genova offre di tutto un po' alla moderna raffinatezza femminile. Ai genovesi autentici che si accingono a chiudere i loro «scagni» o l'hanno già chiusi e per vico Casana raggiungono Piazza De Ferrari si confondono i così detti giovani eleganti che fanno di via Luccoli una specie di ritrovo mondano.

In vico Casana ritrovo Gio Bata Storace.

«L'ha comprato?» mi chiede.

«Terra giovane qual Parodi» aggiunge mostrandomi un grosso brillante che porta al dito. Questo l'ho comprato da lui per un niente, dieci anni fa».

In Piazza De Ferrari che si ammorbidisce nelle ultime luci della sera saluto l'amico per salire in un taxi.

«Beato lei che può» mormora Gio Bata Storace. E se ne va strascinando il passo e scuotendo il capo senza accorgersi della ironia della sua frase.

Io che posso offrirmi un taxi appigiono una appartamento più curato che grande, in una via qualunque.

Lui che non può, è proprietario di un palazzo in Via Assarotti, di una villa a San Cipriano, e di una villa a Rapallo. Gli voglio troppo bene per aggiungere in pubblico che ha, infine, una piccola amica troppo bionda che d'inverno scompare sotto una pelliccia di visone.

Umberto Ferraris

Curiosità illustrate

La donna deve rinunciare alla propria volontà

«Paese che vai, usanze che trovi». Questo detto trova applicazione in una infinità di casi, per cui i diversi popoli della terra si differenziano più o meno profondamente gli uni dagli altri, in rapporto alle loro abitudini di vita.

Le divergenze che si rilevano, sono spesso grandissime: ciò che per un popolo può costituire estrema raffinatezza, o segno di buon costume e alto degno di venerazione e di onore, non di rado presso altri popoli diventa elemento di volgarità, di degenerazione, di abiezione.

Presso i Buganesi delle Isole Celebes è consuetudine ridurre la giovane donna, che va al matrimonio, ad uno stato di piena incoscienza, mediante la somministrazione di oppiacei. La spiegazione di tale strana usanza è profondamente... etica: la donna che si sposa deve rinunciare completamente alla propria volontà, per sottomettersi a quella del marito: essa deve diventare strumento cieco e docile del suo volere...

«Paese che vai, usanze che trovi»....

La fotografia raffigura la giovane sposa che, incapace a reggersi sotto l'influenza dell'ebbrezza dell'oppio, viene trasportata, a spalle, dallo sposo verso la casa dello sposo, il quale cammina al fianco dei due.

Guai all'albero solo!

La legge sociale espressa dal noto motto biblico «Guai all'uomo solo!» pare doversi estendere non soltanto a tutti gli esseri del regno animale, ma perfino alle piante.

Osservate questo larice situato sul costone d'un monte. Esso dà un senso di infinita poesia arcadica al paesaggio: ma la sua sorte è segnata. L'impeto dei venti e quei prezzo gliene posso dare un correnti acquee, non trattenute o frenate da altre piante circostanti, ha gradatamente asportato la terra che ricopriva le radici, sì che l'albero è diventato sempre più debole e incerto... Un giorno un violento turbine di tramontana schianterà al suolo l'albero isolato.

La scoperta d'una cometa

Una cometa è stata recentemente scoperta da un... apparecchio fotografico. Il dott. Whipple, astronomo dell'Università Harvard in America, aveva fatto nell'ottobre scorso una serie di fotografie del cielo stellato. Esaminando successivamente tali lavori, scorse nella regione dell'Orsa Maggiore una traccia luminosa di cui non seppe a tutta prima rendersi ragione. Approfondendo le sue indagini e controllandole accuratamente, potè stabilire che si trattava di una nuova cometa.

Sul quadrante

Ritorno da Belgrado

Benes è tornato a Praga. Niente di fatto. La speranza coltivata a Parigi che il Presidente cecoslovacco riconducesse Belgrado alla ideologie di sicurezza collettiva e ai progetti di alleanza militare, è rapidamente sfumata. Molte feste, molta cordialità, reiterate proteste d'amicizia, ma niente di più. Il trattato con la Bulgaria, quello con l'Italia, restano nella loro piena efficienza di orientamento concreto verso una formula politica di indipendenza che sostituisce al gioco fallace delle ideologie la convergenza positiva degli interessi. Il comunicato ufficiale pubblicato ieri a Belgrado sulla visita di Benes è esplicito nel dire che questa non ha modificato in nulla la situazione diplomatica nata o, meglio, consacrata dal viaggio del conte Ciano. La dichiarazione ufficiale dice infatti che durante la visita di Benes sono state esaminate tutte le questioni relative alla situazione internazionale e sono state confermate le ultime decisioni prese dalla commissione permanente della Piccola Intesa. Il comunicato rileva poi la stretta amicizia fra i due paesi, resa ancora più intima dalla prima visita ufficiale del capo dello Stato cecoslovacco al popolo jugoslavo. Il Principe Reggente Paolo, restituirà fra qualche tempo a Praga la visita fatta dal dott. Benes, che perciò è tornato a Praga soddisfattissimo per la cordialità delle accoglienze di Belgrado ma assai malinconico sui risultati politici del viaggio.

Politica ed economia

Tra Bruxelles, Londra e Parigi continuano i negoziati per la redazione delle note che dovranno definire la nuova posizione politica estera del Belgio. Si afferma che le note saranno scambiate sabato e che, mentre quelle di Londra e di Parigi porranno in rilievo le obbligazioni militari risultanti per il Belgio dall'accordo di Locarno, la nota di Bruxelles dichiarerà la decisa volontà del Belgio di fare all'art. 16 del Covenant una interpretazione restrittiva che ci assicuri al Belgio la neutralità assoluta nel caso di conflitti che non lo interessassero direttamente. Si prevede che Van Zeeland farà sabato alcune dichiarazioni su tale argomento. Intanto vien seguita con molto interesse l'azione che sta per svolgere il Primo Ministro belga per esaminare se vi sia la possibilità di creare rapporti economici internazionali più liberi eliminando gli ostacoli che l'attività produttiva incontra nei contingentamenti e nelle barriere doganali. E' problema grave che l'Italia pose più d'una volta nei suoi termini concreti nei consessi internazionali. Non se ne fece mai nulla. Ora le Potenze «capitaliste» si muovono in questo senso, utilizzando l'indubbio prestigio tecnico dell'uomo di Stato belga. L'iniziativa solleva commenti disparati. In Germania, ad esempio, essa è considerata senza ottimismi successivi ma con serietà; in Francia, con pessimismo; da noi, con riserbo.

Morbo sovietico

Il Gran Consiglio di Ginevra ha votato definitivamente il progetto di legge che tende ad interdire il partito comunista e le organizzazioni straniere dannose per lo Stato. Il progetto sarà sottoposto ancora al referendum popolare ma ormai è evidente che la Svizzera — compresa Ginevra, fresca fresca dell'esperimento Nicole — intende reagire col maggior vigore al morbo bolscevico. Lo spettacolo che frattanto dà la Russia sovietica è tale da turbare chiunque si appassioni alla storia dei regimi politici. Il processo contro Jagoda e quattordici suoi compli-ci, tutti alti funzionari della Ghepeù, avrà inizio fra una ventina di giorni. Non si sa tuttavia se il giudizio sarà pubblico. Fra gli accusati si trova anche il famoso Peterson, l'esecutore della giustizia, che aveva esercitato le sue macabre funzioni fino a poco tempo addietro: fu infatti il Peterson a dirigere l'esecuzione delle sentenze di morte pronunciate in occasione dei due ultimi processi contro i trotzkisti. Si apprende ancora che il nuovo capo della Ghepeù, Jesciof, ha inviato due commissioni d'inchiesta a Kiev e a Cabarovsk per esaminare a fondo l'attività di due dirigenti della Ghepeù, Deribas e Balicki, amici intimi di Jagoda e rispettivamente capi della polizia politica dell'Ucraina e dell'Estremo Oriente sovietico. Il sangue vuol ancor prima che sui figli, sui padri stessi. Chi ferisce di spada muore di spada.

Simplex

Negro di Sumatra rapito da un urango

Due settimane nel nido della belva – Molte cure e tre costole rotte

Vienna, giovedì sera.

Un viennese, che dirige a Sumatra una filiale di una grande Casa d'esportazione olandese, ha narrato al *Neues Wiener Journal* una straordinaria avventura, di cui è stato testimone oculare.

Durante un viaggio di ispezione nell'interno dell'isola, uno degli indigeni, che lo accompagnava attraverso la foresta vergine, era stato rapito da un enorme orangutan, che da qualche tempo spiava la comitiva.

Occorsero due settimane di ricerche per rintracciare lo scimmione e la sua preda. Finalmente essi furono scorti in una specie di nido, situato sulla sommità di un albero a una ventina di metri dal suolo. Dopo dieci ore di silenzioso appostamento, i salvatori videro il gigantesco animale scivolare lungo il fusto dell'albero, evidentemente in cerca di cibo. Lo scimmione fu abbattuto allora a fucilate. Il suo prigioniero fu trovato ridotto a uno scheletro e quasi impazzito. Soltanto a poco a poco egli potè raccontare frammentariamente la sua spaventosa avventura.

La bestia aveva avuto per lui tutte le cure possibili, lo aveva nutrito con frutta e radici, e ogni giorno lo aveva portato fino a un corso d'acqua per dissetarlo. Ma il medico che visitò il povero indigeno non tardò a constatare la rottura di tre costole, dovuta alla sgraziata maniera con cui il benintenzionato quadrumane giocava con quel suo vivente trastullo.

I nomadi della Siria spinti dalla fame verso la costa

Aleppo, giovedì sera.

In seguito alla siccità persistente, i beduini nomadi, minacciati dalla fame, hanno cominciato, con un mese d'anticipo la loro stessa migrazione verso l'ovest. Circa ventimila pastori si dirigono, spingendo innanzi i loro greggi, verso la zona costiera. L'autorizzazione di penetrare in questi territori non sarà data loro che a partire dalla metà di aprile. Pertanto le autorità hanno preso importanti misure d'ordine per evitare il saccheggio dei raccolti e ogni altro disordine. Si confida che le recenti piogge concorrano a trattenere i beduini nomadi ai margini del deserto fino all'epoca stabilita.

I Lindbergh a Monaco

Monaco, giovedì sera.

Ieri sera alle venti sono giunti in volo i coniugi Lindbergh, che ripartiranno oggi per destinazione sconosciuta.

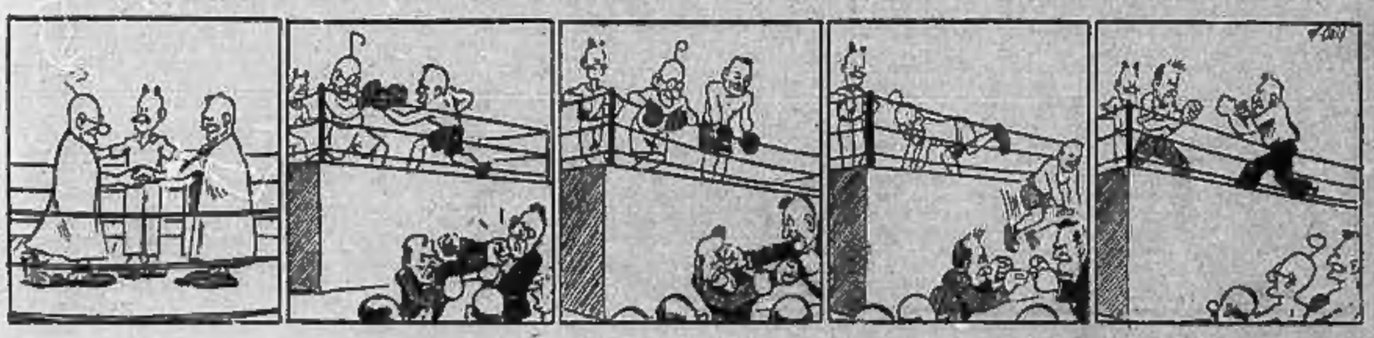
CASA DELLE OTTOMANE - OLLINO
VIA MADAMA CRISTINA, 6
ang. Via Pio Quinto - TORINO
Salotti moderni e classici, trasformabili in Studio e Camera letto - Assortimento Mobili Razionali - Eleganti Divani e Poltrone a letto, completi di materasso, in molle acciaio - Specialità Divani alla Turca.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
TELEFONO 61410

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE
... calma le sofferenze dei disturbi periodici, attenua le crisi dell'età critica, fa scomparire in breve tempo perdite bianche, dolori ai reni, capogiri, caldane e ristabilisce perfettamente l'equilibrio circolatorio
IN TUTTE LE FARMACIE
OFFICINA FARMACEUTICA S. SIMONE, Via Garibaldi 13, TORINO

Cavisano
P.ta C. FELICE, 10 - TORINO
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP e WELLNER
DONO ECONOMICO e SIGNORILE
Catalogo gratis a richiesta

Visitate SIRACUSA (Sicilia)
«la più bella delle città greche e la più vasta del mondo»
CICERONE
Monumenti greco-romani ed impo... edifici medioevali.
Concerti sinfonici al Teatro Greco e Ori nella famosa Latomia dei Cappuccini.
Feste del mare e regate storiche - Manifestazioni religiose d'arte popolare.
Informazioni: ENIT - Azienda Autonoma per la stazione di turismo SIRACUSA - e tutti gli Uffici viaggi

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

La repressione britannica in India

Gli aviatori inglesi bombardano giorno e notte i villaggi del Waziristan

Nessuno può avvicinarsi a meno di cinque miglia dalla zona - La misura presa per evitare testimonianze

LONDRA, giovedì sera.

L'« United Press » riceve dall'India e comunica che continua ininterrotto di giorno e di notte il sistematico bombardamento aereo che gli aviatori dell'Esercito britannico hanno iniziato nel villaggio dello Shaktu nel Waziristan.

Gli effetti dell'operazione indubbiamente micidiali non sono noti, perchè il Governo britannico ha vietato rigorosamente a chiunque di raggiungere la zona a 5 miglia a occidente di Bannu senza uno speciale lasciapassare delle autorità militari.

Ciò che è noto è che la tensione aumenta e che la « guerra santa » bandita dal fachiro Ipi fra le tribù del Waziristan prova che nel Waziristan meridionale gli indigeni danno inequivocabili segni di disagio e di fermento.

L'Inghilterra contraria ad ogni iniziativa di Conferenza economica

Le proposte Van Zeeland considerate « platoniche »

Parigi, giovedì sera.

L'invito dei Governi francese e inglese a Van Zeeland di preparare un accordo sulla questione delle barriere doganali e di esaminare la possibilità di una Conferenza internazionale e soprattutto la visita del Primo Ministro danese a Londra, che, a nome dell'accordo di Oslo, cerca di impegnare l'Inghilterra in discussioni economiche, e infine gli insistenti passi del Governo francese a Londra, hanno dato per un momento qualche valore alla voce di una prossima conferenza economica.

« Noi possiamo affermare — scrive il *Figaro* — che il Governo britannico non vi pensa per il momento e che l'invito indirizzato a Van Zeeland non ha che un carattere platonico. Alcun negoziato economico sarà impegnato prima della prossima Conferenza imperiale. Se quest'ultima fallisse sul piano economico, vale a dire se l'Inghilterra non ottenesse risultati di carattere economico quali essa spera ricevere dai suoi Dominii, il Governo di Londra sarebbe obbligato allora, ma allora soltanto, a volgere la sua attenzione all'Europa e all'America, per compensarsi dello smacco della Conferenza imperiale.

« Quindi, sia sul piano politico che su quello economico, frattanto la politica inglese farà ostacolo a ogni iniziativa delle altre Potenze ».

I disastrosi effetti della statizzazione in Francia delle industrie belliche

Parigi, giovedì sera.

A otto mesi di distanza dalla nazionalizzazione decretata in Francia per le officine di produzione di materiale da guerra, è possibile trarre qualche interessante constatazione su questo esperimento del fronte popolare. E' noto che l'azione del Governo di Blum si è esercitata su 21 fabbriche di aeroplani e sugli stabilimenti « Brandt », « Schneider » e « Saint-Prist »; sono operai disoccupati in tutta la Francia che si trovano ora sotto la vigilanza del signor Hederer, controllore generale del Ministero dell'Aria.

In pratica gli stabilimenti nazionalizzati sono stati raggruppati in sei grandi Società anonime, alle quali appartengono ora tutte le officine espropriate dallo Stato: il lavoro ordinario è svolto da sei Consigli di amministrazione ai quali lo Stato partecipa in rapporto al capitale di cui il proprietario, cioè in base al 67 %, mentre il 33 % è costituito da azioni offerte al capitale privato.

Si comincia col dire che, per far fronte agli espropri, il Governo francese ha dovuto sborsare ben 1200 milioni di franchi; d'altra parte gli operai delle officine hanno accolto l'imminazione dello Stato come un invito ad un minore lavoro, tanto più che la sostituzione della retribuzione oraria a quella a cottimo, ha costituito un elemento di più per incitare la mano d'opera ad abbassare il suo rendimento.

Così è accaduto che le fabbriche statali d'aviazione hanno accusato un tale minor rendimento in confronto del periodo della gestione privata, che il Senato ha richiamato l'attenzione del Governo su questo stato di cose.

Basterà dire che la fabbrica di motori « Hispano-Suiza » non ha potuto fornire che 16 motori in agosto, 18 in settembre, 35 in ottobre e 2 in novembre del 1936, mentre nel giugno la produzione era ascesa a 63 unità.

Si calcola che nel complesso le officine aeronautiche francesi abbiano subito in questi ultimi una riduzione di rendimento nella misura del 40 %: nel giugno del 1936 bastavano 15.000 ore di lavoro per costruire un bimotore da bombardamento « Potez 54 », oggi ne occorrono almeno 40.000. A quanto pare, un aumento rapido della produzione media non potrà essere ottenuto che a lunga scadenza, in quanto la caduta verticale verificatasi dopo la nazionalizzazione delle officine, è stata causata in gran parte dalla eliminazione di ogni principio di autorità.

Ogni sanzione è praticamente impossibile da parte dei direttori delle officine e lo stesso Ministro dell'Aria deve sottostare alle domande ricattatorie che, sotto la minaccia dello sciopero, i delegati degli operai fanno a presentare nel suo ufficio parigino.

Il Duca di Windsor si sposerebbe in Francia fra il 23 e il 30 maggio

Londra, giovedì sera.

La *United Press* informa di aver appreso da una persona di Buckingam Palace che il Duca di Windsor sposerà la signora Wally Simpson nella settimana fra il 23 e il 30 maggio.

Il luogo in cui il matrimonio sarà celebrato non è ancora stato fissato, ma sarà assai probabilmente la Francia.

Il « Graf Zeppelin » in volo di prova

Berlino, giovedì sera.

Giunge notizia da Friedrichshafen che il dirigibile « Graf Zeppelin » è partito questa mattina alle ore 7, sotto il comando del capitano Wittenmann, per il primo volo abituale di prova dopo la sosta invernale. Il volo di prova si effettua al disopra della regione del lago di Costanza, con 28 passeggeri a bordo, la maggior parte esperti aeronautici. Tale volo serve di controllo dei motori e dei diversi apparecchi.

Il « Vento di Dio » in volo per Atene

Bagdad, giovedì sera.

L'aeroplano « Vento di Dio », che compie il raid Tokio-Londra, è partito stamane per Atene alle ore 10,3.

Collisione di incrociatori al largo di Kishi

Kobe, giovedì sera.

Durante le manovre navali notturne, che si stanno svolgendo al largo di Kishi, gli incrociatori da diecimila tonnellate *Nachi* e *Haguro* sono venuti a collisione riportando entrambi lievi danni. Non v'è stato alcun ferito.

Un'antica strada in Svizzera riattata in occasione di una frana

Berna, giovedì sera.

La grossa frana di Curt, che ha assunto proporzioni gigantesche, tanto che si parla di un terreno semovente di tre milioni di metri cubi, ha rimesso in onore la strada costruita dai Romani che era stata abbandonata per quella costruita più tardi.

Geologi e tecnici hanno dovuto constatare che i Romani, costruendo la strada sull'opposto versante, avevano saputo evitare il terreno friabile. Centinaia di operai stanno ora lavorando per riattare l'intera strada romana.

COMMENTI DI BORSA

Il ripristino del deposito cauzionale del 25 per cento

TORINO

Il ripristino dell'applicazione del deposito del 25 % sulle operazioni a termine ha valso a frenare lo slancio che il mercato un po' irriflessivamente stava prendendo dopo i cospicui aumenti già conseguiti.

Così, fin dall'inizio, le offerte hanno prevalso, provocando sulle quotazioni di tutti i valori notevoli regressi notevoli.

La chiusura è avvenuta sui minimi della giornata per tutti i titoli. Fra quelli che hanno perso maggior terreno notiamo Meridionali, Savigliano, Montecatini, Edison, Viscosa, Fiat, Montecatini, Ilva, Cotonifici e Burgo, seguiti in misura minore dagli altri. I Fondi Pubblici calmi hanno ceduto solo di una leggera frazione. Savigliano quotato ex-diritto d'opzione.

MILANO

Con disposizione odierna del Ministero delle Finanze, nei fogli industriali a termine, ogni ordine di acquisto e di vendita deve essere preceduto dalla relativa copertura in contanti del 25 per cento o dal deposito dei titoli stessi.

Il mercato, naturalmente, ne ha sensibilmente risentito e tutta la quota, particolarmente all'esordio, ha registrato delle importanti falcidie. La misura però non avviene per molti Titoli ai prezzi minimi. Maggiormente colpiti i Tessili, Centrale, Vizzola, Terni, Meridionali, Telefoni, Fiat, Veneta e Amiata.

Meglio assorbite le Montecatini, Edison e Burgo. Variazioni significanti per la Rendita 5 per cento a 91,90 - 91,85; Rendita 3,50 per cento a 79,25 e il Prestito Redimibile a 71,65 - 71,60 per fine corrente mese.

LA DONNA SCOMPARSA

Il mistero d'una barca ritrovata sulla spiaggia francese

Bordighera, giovedì sera.

Un fatto che colpisce per la sua concomitanza con la misteriosa scomparsa della moglie del floricoltore Alberti e che si drammatico caso sembra rischiarare direttamente, è venuto in luce attraverso gli accertamenti compiuti dai carabinieri. La notte sul 13 febbraio scorso (da quella notte data, come si sa, la scomparsa della sventurata donna) scomparve dalla spiaggia di Bordighera una barca da pesca che un pescatore del luogo aveva la sera innanzi tirata in secco e saldamente assicurata ad un pilone. Due giorni dopo l'imbarcazione fu trovata sulla spiaggia francese, poco oltre la linea di confine, dove era stata sospinta dal gioco delle onde, in quel tratto particolarmente impetuoso.

Del ritrovamento dell'imbarcazione le autorità francesi diedero avviso al Commissario di spiaggia della vicina Ventimiglia ed il pescatore di Bordighera potè riavere la sua navicella. Il caso, che non è per altro infrequente, sollevò allora indiscrezioni e commenti soltanto fra la stretta cerchia della gente di mare, ma oggi, alla luce delle risultanze acquisite dalle indagini che si vanno svolgendo per diradare il mistero intorno alla drammatica scomparsa di Teresa Alberti, sono di colore di vivo interesse.

L'ipotesi che la donna sia stata gettata in mare è, allo stato attuale degli accertamenti, la più fondata. La misteriosa scomparsa, avvenuta in quella stessa notte, della imbarcazione ormeggiata sulla spiaggia di Bordighera, convalida in certo modo l'ipotesi e legittima nuove indiscrezioni, quale quella che gli autori del delitto abbiano portato al largo la donna, per eludere la vigilanza che finanzieri e carabinieri compiono durante la notte lungo il Litorale.

Il Maresciallo Badoglio a Milano

Milano, giovedì sera.

Il Maresciallo Badoglio, giunto a Milano proveniente da Torino, ha presenziato stamane ad una intima cerimonia nell'Istituto « Leone XIII ».

A tre giorni dalla partita di calcio Francia-Italia

L'incontro di Parigi si farà?

Dichiarazioni ottimiste del presidente della Federazione francese - Il comm. Barassi è giunto a Milano reduce da Parigi - Italiani e francesi si allenano oggi a porte chiuse

Gli "azzurri„ concentrati stamane a Torino

Cinque degli « azzurri » convocati per l'odierno allenamento allo Stadio Mussolini a spasso stamane a Porta Nuova: Corsi, Foni, Rava, Colaussi e Pasinati

I calciatori convocati a Torino dal Commissario tecnico Vittorio Pozzo per la seduta di preparazione all'incontro Francia-Italia di domenica a Parigi, si sono riuniti stamane in un albergo torinese.

Sono presenti: Amoretti, Foni e Rava della Juventus, Monzeglio e Serantoni della Roma, Andreolo e Corsi del Bologna, Ferrari e Meazza dell'Ambrosiana, Pasinati e Colaussi della Triestina, Piola della Lazio, Olivieri e Marchini.

Tutti i giocatori appaiono in ottime condizioni di salute ed il pranzo è stato consumato in allegria cameratesca.

Gli azzurri, agli ordini di Pozzo, si allenano oggi allo Stadio Mussolini ed il loro lavoro si svolgerà rigorosamente a porte chiuse.

Che cosa ne dice il signor Rimet

Strane considerazioni di un tecnico su Meazza centravanti

Parigi, giovedì sera.

Il signor Rimet, presidente della Federazione francese nonchè di quella internazionale del gioco del calcio, ha smentito le voci che si sono fatte correre relativamente al rinvio dell'incontro Francia-Italia.

« Partiamoci francamente — è stato chiesto al signor Rimet — l'incontro sarà rinviato a data ulteriore, o esso sarà semplicemente soppresso?

« Nulla autorizza ad affermare l'una o l'altra cosa — ha risposto l'interpellato. — All'ora attuale l'incontro rimane fissato per domenica prossima.

La presenza a Parigi del comm. Barassi, segretario della F.I.G.C., che aveva fatto circolare voci di rinvio, ha, invece, avuto, sopra tutto per oggetto, secondo le dichiarazioni del signor Rimet, l'organizzazione della prossima Coppa del Mondo.

Tuttavia i timori di rinvio non sono totalmente dissipati e se ne fa eco, deprecandone le cause, il « Petit Journal ».

Questa mattina il signor Rimet ha confermato le dichiarazioni fatte ieri sera ed ha aggiunto:

« E', tuttavia, esatto che delle conversazioni hanno avuto luogo ieri fra il Segretario generale della Federazione italiana e la Federazione francese per quanto riguarda l'organizzazione dell'incontro di domenica prossima. Barassi è ripartito ieri sera e deve essere arrivato stamane a Milano; egli deve telefonare in mattinata alla sede della Federazione italiana di Roma. Oggi noi saremo interamente rassicurati, o, in ogni caso definitivamente informati. Ma nessuna ragione si oppone a che l'incontro abbia luogo.

Secondo una dichiarazione ufficiale romana riferita dal « Paris Midi » « non esistono per il momento motivi per impedire l'incontro ».

I componenti la squadra francese sono stati riuniti stamane a Parigi.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo, allo stadio di Colombes, una partita di allenamento con la squadra del Club Atletico di Parigi. La partita si svolgerà in privato per cui nessun spettatore vi sarà ammesso.

Sotto la direzione del signor Barreau, selezionatore della squadra, sarà fissata la tattica che i calciatori francesi dovranno applicare domenica nell'incontro coi « azzurri ». Il punteggio dell'incontro di oggi non avrà, quindi, alcuna importanza, o, per lo meno, avrà una importanza molto relativa.

Secondo l'*Auto*, il fatto che Vittorio Pozzo, Commissario tecnico italiano, abbia designato Meazza al posto di centro-avanti non ha mancato di far riflettere i tattici francesi e il suddetto giornale precisa che « la scelta di Meazza in sostituzione di Piola obbligherà probabilmente la squadra francese a modificare le sue previsioni. Meazza, calciatore più fine di Piola, più sperimentato (38 volte internazionale), è più adatto a costruire del giocatore della Lazio. Meazza si tiene piuttosto indietro, ciò che obbligherà il mezzo centro Bourbotte ad avanzare la sua posizione, abbandonando a se stessa la difesa francese ».

Tuttavia, conclude l'*Auto*, non sembra che l'azione di Bourbotte sarà diminuita per il fatto che correrà ad esso di andare alla ricerca del suo avversario diretto, perchè, insomma, Meazza non si terrà, ad ogni modo, molto indietro, per non perdere una parte dell'efficacia del suo gioco ».

Non riusciamo, però, a capire come faccia il confratello francese a parlare con tanta sicurezza di Meazza centro-avanti in sostituzione di Piola, dato che Pozzo non ha ancora formato la squadra azzurra. Forse i colleghi dell'*Auto* credono di saperla troppo lunga.

Il *Journal* fa la storia dei dodici incontri franco-italiani (8 vittorie italiane, 2 francesi e 2 risultati nulli), per dire che la cosa enumerazione dei fatti è sufficiente a determinare il valore della squadra nazionale italiana ».

« Nonostante che gli italiani — prosegue il giornale — siano a giusto titolo persuasi della loro superiorità tecnica e che la loro formazione sia solida, coerente, ben cementata tecnicamente e moralmente, nonostante, infine, che essi si presenteranno domenica al Parco dei Principi come grandi favoriti, non si può dire che possano essere considerati a Parigi come in campo neutro, in anticipo come vincitori dei francesi ».

Valanga di roccia in Savoia

Parigi, giovedì sera.

Una valanga di roccia di parecchie migliaia di metri cubi è caduta ieri sera nella vallata della Tarentaise, in Savoia.

Le abbondanti piogge di questi ultimi giorni sono state la causa di questa vera valanga che nella sua corsa precipitosa ha sventrato parecchie case e ha recato danni ai campi, alle vigne e ai prati.

Erano le 19,45 quando furono uditi i primi fragori. Si sarebbe detta una esplosione, e gli abitanti che l'udirono, la paragonarono al fragore di parecchie cannonate quasi simultanee. Una immensa colonna di polvere venne scorta e immediatamente una parte della montagna si staccò sulla vallata tagliando la strada nazionale da Chambery a Villarvelle. Blocchi enormi di roccia precipitarono perfino nell'Isère distruggendo parecchie capanne, una casetta e abbattendo pali telegrafici.

Il calzolaio di Ghemme

Sfilano i testi al processo - Ubriacone e dissipatore - La minaccia alla figlia: « Ora sei bella, ma non lo sarai più! »

Novara, giovedì sera.

E' stato ripreso stamane alla Corte di Assise il processo al calzolaio Benedetto Silvestrini, fu Vito, di 47 anni, da Ghemme, il quale, il 22 marzo 1936, dopo il pranzo di nozze della sua figlia Regina, con il compaesano Giuseppe Paganotti, colpiva la ragazza con un trincetto ed un rasoio, causandole cinque ferite, uno sfregio permanente al viso e la perdita di un occhio, cercando quindi anche di colpire il genero.

Dalla escussione dei testi è risultato che il Silvestrini era un ubriacone, che diventava spesso come una belva verso i suoi familiari. Egli non voleva che la figlia si sposasse e si attribuiscono al delitto motivi di gelosia. I testi hanno affermato che la Regina Silvestrini non usciva di casa se non in compagnia del padre, che aveva per lei speciali attenzioni, e che la ragazza andava spesso leggendo al padre romanzi gialli.

Risulta che alla vigilia delle nozze il Silvestrini disse alla figlia: « Ora sei bella, ma non lo sarai più ». E, dopo averla ferita col trincetto, cercava anche di colpirla mentre la portavano via per apprestarle i soccorsi. Fu quando seppe che la figlia Regina non era morta che tentava di colpire il genero Paganotti, il quale afferma che il suocero fu la rovina della famiglia.

Dal carcere l'imputato ebbe a scrivere poi ben quindici lettere con frasi amorose alla figlia stessa. Il processo finirà probabilmente questa sera.

Premi demografici istituiti a Varazze

Varazze, giovedì sera.

Il Podestà ha deliberato di assegnare nel corrente anno 1937 la somma di L. 15.000 tra premi di nuzialità e natalità suddividendoli come segue: n. 30 premi di nuzialità per gli sposi bisognosi che non abbiano raggiunto il trentesimo anno di età e che siano residenti nel comune da un anno; da L. 300 ciascuno (totale L. 9000), n. 21 premi di natalità per i genitori bisognosi con neonati in vita dopo il terzo figlio vivente, da L. 100 cadauno (totale L. 2100), n. 52 premi di natalità per i genitori bisognosi aventi neonati sino al terzo figlio vivente, da L. 75 cadauno (totale L. 3900).

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 7 alle 12 dell'8

Sardinia, it., t. 930, da Venezia (Olivari) — *Foscolo*, it., t. 1830, da Amburgo (La Tirrenia) — *Duca degli Abruzzi*, it., t. 129, da Alessandria (Boveda e C.) — *Sutherland*, ingl., t. 925, da Londra (Lavaggi e C.) — *Murton*, franc., t. 3112, da Port Noir (Lagomarsino e C.) — *Sicilia*, it., t. 150, da Napoli (Nav. Sicula) — *Gallia*, svedese, t. 975, da Goteberg (Jensen) — *Catalani*, it., t. 1912, da Marsiglia (La Tirrenia) — *Sirio*, it., t. 3121, da Rosario (Laura) — *Silvia Tripkovic*, it., t. 950, da Fiume (Tripkovic) — *Capo Fino*, it., t. 1072, da Braila (Scerni) — *Alessandria*, it., t. 2567, da P. Vecchio (Gavarone) — *Città di Alessandria*, it., t. 1915, da Palermo (La Tirrenia) — *Roma*, it., t. 19.707, da Haifa (Società Italia) — *Toro Jarl*, norv., t. 905, da Londra (M. Maresca e C.).

Part. dalle 12 del 7 alle 12 dell'8

Verdi, it., per Marsiglia — *Succoso*, rumeno, per Brailа — *Procida*, germ., per Amburgo — *Lido*, it., per Tripoli — *Apollo*, it., per Sfax — *Adriana*, it., per Rotterdam — *Le Tre Marie*, it., per Fiume — *Arborea*, it., per Turisi — *Moncalieri*, it., per Trieste — *Santagata*, it., per l'A.O.I. — *Dea Mecella*, it., per Napoli.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 7 alle 12 dell'8

Monteponi, it., t. 747, da Vado Ligure (Landi) — *Catalani*, it., t. 2429, da Marsiglia (Saettone) — *Luigi*, it., t. 433, da Porto Empedocle (Solena) — *Castore*, it., t. 1010, da Piombino (Ilva) — *Verdi*, it., t. 2428, da Trieste (Saettone) — *Dielpi*, it., t. 1527, da Fiume (Saettone) — *Teti*, it., t. 534, da Santantioco (Dodero) — *British*, ingl., t. 7085, da Abadon (Bozzano).

Part. dalle 12 del 7 alle 12 dell'8

Marsa, ingl., per La Goulette — *Foscolo*, it., per Cagliari — *Monteponi*, it., per Piombino

Una Suora benemerita

Quarantadue anni di insegnamento

Intra, giovedì sera.

A Casale Corteccero, presenti le Autorità scolastiche provinciali, le Autorità locali e l'intera popolazione e con l'adesione di S. E. il Prefetto di Novara, del Federale, e del R. Provveditore agli Studi, è stata festeggiata suor Maria Baldi, una nobile figura di maestra che per ben quarantadue anni ha insegnato presso le Scuole elementari del paese educando diverse generazioni e meritandosi il Diploma di Medaglia d'Oro di benemerita dell'insegnamento.

LOTTERIA di TRIPOLI
30 GRANDI PREMI (collegati alla Corsa automobilistica)
100 PREMI DI CONSOLAZIONE
5 GRANDI PREMI ai VENDITORI
UNA NOVITA'
100 Premi Turistici Gratuiti
(viaggio di 10 giorni a Tripoli)
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
Affrettatevi ad acquistare i biglietti

PROBLEMA — SOLUZIONE
Incremento attività artigiana — Annuncio economico da L. 15,—

LEVATRICE BELTRAME
PRATOLUNGO - PRESSO MOTTI - Via Po N. 42 - TORINO

I NDIRIZZI

TUBI GOMMA
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
RIEMPI BOTTIGLIE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 15
Telefono 42-389

TELERIE T. QUATTROCCHIO — Unico DEPOSITO Tessuti delle primarie Case - Fornitori di Enti in tutti i generi - Via Maroncelli 18

MOBILI CAMMISETTE - LETTINI Via Mario Giuda 3 960 e classici L.ZO CARBONE

FIGLI di C. SERRA
Via Carlo Alberto 44 - Filiale: via Madama Cristina ang. v. S. Pellico
ALTE NOVITA' lampade, soterie, drappone, pellicerie, confezioni.
ASSOLUTA CONVENIENZA

COMPRA BRILLANTI VENDITA PIETRE PREZIOSE ORO ARGENTO
F.lli CASOLASCO - Via IX Settembre 60

GIUBBE CUOIO
VALIGIE - BORSE Lusso ed Industriali
FORNITURE CUOIO
FABBRICA E VENDE « SIPARA
L. SASSO Via Urbano Rattazzi 11 TORINO - Tel. 49-951

SCAMPOLI
TAGLI ABITO SOPRABITO-PALETOT TUTTE LE MISURE
VIA GARIBALDI 31 (cortile)

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 45-305

CAPPA "AUGUSTA" per cucine
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
Ditta CARANDO GIOVANNI
Via Carlo I - Telefono 70-197

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (gli Salzano)
La più ricca esposizione di mobilio in ogni stile. — Visitateci.

CARBONI FOSSILI - LEGNA - ANTRACITI
A. NIO ARIAGNO
VIA CARMAGNOLA, 4 - TELEFONO 45-515

LAMPADARI
I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA TORINO Telef. 52-278
Piazzetta Madonna degli Angeli 3

LAMPADARI
Via Bertola 31 (dietro l'Azienda Elettrica Municipale)

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Via II 2

MOBILI Rinascimento Barocco Moderni Lampadari
TREVES Via PORTA PALAZZO 21-23

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 7, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per fondo, lingerie e per chiesa; lenzuola, coperte, tende, tovaglie da tavola e da tè. — Prezzi limitatissimi.

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.C.
Società An. Via Arsenale 37
Tel. 45-578
CARBONI

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	33	1,75	1-1-37	73,50	73,80
100	Id. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73,50	73,40
100	Pr. Rend. 3½ n.	4	1,75	1-1-37	71,475	71,20
100	Id. 3,50 c.	5	1,75	1-1-37	71,75	71,50
100	Rend. 5% 30 c.	2	2,50	1-1-37	91,75	91,50
100	Id. 5 c.	2	2,50	1-1-37	91,95	91,80
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	467 —	466 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-1-37	457 —	460 —
500	Torino 5 n.	7	11,25	1-1-37	451 —	451 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	397 50	397 75
100	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-1-37	440 50	441 75
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-1-37	307 —	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	476 —
100	S.T.N. 1940 n.	11	9,50	15-11-36	102 50	103 70
100	Id. 1941	0	9,50	15-11-36	103 60	102 70
100	Id. 1942 VIII	5	9 —	15-3-37	92 20	92 20
100	Id. 1942 XII	4	9 —	15-12-36	93 15	92 —
100	Id. 5% 1944	3	8 —	1-3-37	97 60	97 80
—	I.R.I. (S.T.E.T.	0	10 —	1-4-37	622 —	614 —
—	Siluller. 4%	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
500	Silpal 8%	15	12,50	1-11-36	502 50	502 50
250	Mediterranea	77	24,80	16-4-36	595 —	595 —
125	Meridionali	125	11,25	1-1-37	875 50	880 —
5	Lloyd Sabaudo	14	20 —	29-4-31	4 60	4 60
200	Navig. A. I.	4	18 —	5-5-36	270 —	265 —
100	Torino-Nord	5	9 —	2-1-37	164 50	163 —
10	Isotta	8	0,202	1-6-36	15 —	14 50
50	Ilva	10	2,70	31-8-31	63 7/8	60 75
200	Terni	45	11,10	20-5-37	291 —	282 —
75	P. C. E.	11	1,847	29-9-36	87 —	84 —
100	Valdarno	5	5,10	5-11-36	190 50	188 —
100	Snia	20	4,50	1-4-37	66 —	65 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Cines	30	0,45	2-4-36	13 225	12 10
250	Merid. Elettr.	90	14,40	1-7-36	316 —	307 —
205	Edison	3	7,65 n.	1-4-37	331 50	308 —
500	S.T.E.T.	8	15,75 n.	1-4-37	649 —	633 50
200	Savigliano	91	37,50	30-3-37	950 —	950 —
100	Nebiolo	50	7,50	2-1-37	317 —	318 —
125	Bastogi	36	11,25	2-1-37	204 —	200 —
50	Toscani	7	8,50	15-3-37	114 —	111 —
20	Ansaldo	8	5,25	7-4-31	60 75	59 —
200	Ilva	97	10,50	30-3-37	335 —	326 50
200	Fiat	93	19,50	18-3-37	408 —	441 —
1.000	M. Amiata	10	2,50	2-1-37	78 75	85 50
100	Montecatini	41	9 —	2-1-37	206 —	196 50
200	Monteponi	10	15,25	1-4-37	590 25	579 —
5	Schiapparelli	23	0 —	7-1-36	7,55	7,55
100	Mira Lanza	10	7,20	29-3-37	171 50	169 —
75	C. L. R.	15	5,25	30-7-36	199 —	196 —
100	A. N. I. C.	—	— n.	— —	106 —	103 50
200	Talco Grafite	14	7,50 ed.	5-10-36	400 —	395 —
500	Acqua Potabile	93	10,50 n.	2-1-37	465 50	461 —
500	Fiorio	—	10 —	1-10-36	55 —	55 —
25	Venchi-Unica	9	1,25	1-10-36	54 7/16	53 —
50	Romana Zucch.	25	4,25	1-1-37	93 —	93 —
200	Viscosa	6	12,50	1-4-37	470 —	447 —
1.000	Valli Lanzo	94	9 —	7-4-36	60 —	58 —
150	Coton. Merid.	70	1,90	2-4-36	244 50	234 50
500	Lane Borgosesia	14	3 —	2-3-37	1560 —	1550 —
150	Real Stabili	5	4,10	1-4-37	198 —	196 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	2-4-36	136 50	136 —
100	Cartiere Burgo	14	7,50	2-1-37	303 50	294 —
25	Fornaci	89	5 —	2-4-35	178 —	177 —

CAMBI: Parigi 87,40; Londra 93,12; Svizzera 435, New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ n.	73,35	73,25
100	Id. 3,50 c.	73,35	73,25
100	Redim. 3½ n.	71,80	71,45
100	Id. 3,50 c.	71,60	71,60
100	Rend. 5% 30 c.	91,75	91,75
100	Id. 5 c.	91,90	91,85
100	C. I. M.	196 —	192 —
500	Centrale	874 —	848 —
1000	Assicur. Gen.	4560 —	4550 —
250	Mediterranea	592 —	585 —
500	Meridionali	874 —	848 —
500	Ven. Costruz.	332 —	310 —
2½ %	Ribattino	79 —	77 —
1000	Cantoni	3060 —	2920 —
100	Furter	181 —	180 —
100	Gioia	170 —	158 —
100	Ticino	170 50	166 —
100	Olcese	450 —	438 —
100	De Angeli	931 —	902 —
100	Unis	533 —	500 —
100	Linificio	483 50	470 —
100	Rinaldi	684 —	659 —
100	Novedi	565 —	555 —
25	Toni	56 75	55 —
100	Colon. Merid.	248 —	235 —
100	Ut. Manif.	561 —	546 —
100	Cavarzo	643 —	605 —
1100	Roni	4100 —	4000 —
75	Tarnetti	135 —	125 —
500	Cascami	446 —	430 —
100	Bernasconi	92 —	87 —
250	Snia	462 50	450 —
50	Pacchetti	85 50	82 —
100	Scotti & C.	85 50	81 —
50	Ansaldo	40 25	37 25
200	Ilva	232 50	228 —
100	Metall. It.	256 —	253 —
17,50	Amiata	78 —	72 —
100	Montecatini	206 —	198 50
50	Dalmine	214 —	210 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
125	Breda	230 50	223 —
50	Bp. Pirelli	89 50	86 00
20	Isotta	35 25	34 —
200	Fiat	459 —	445 —
100	Riviane	87 —	85 —
200	Fiduc. Tosi	273 —	265 50
100	Adr. Elettr.	215 —	202 50
20	Elett	354 —	356 —
200	Dicamo	390 —	365 —
100	Bassi, Milan.	157 —	157 —
100	Breviana	387 —	387 —
100	Valdarno	190 50	186 —
100	Piacentina	230 —	230 —
100	Sarda	66 50	64 —
250	Zuiliana	456 —	445 —
100	S.F.I.I.	130 50	129 —
375	Trezzo d'A.	418 —	418 —
100	Cinzano, privil.	146 50	145 75
100	Id. ordinarie	108 —	105 50
100	Saso	85 50	84 00
500	Cogne	650 —	639 —
100	Edison	391 50	390 00
100	Id. Posteriorate	333 —	338 —
50	Sip	63 —	61 25
100	Viano	148 —	146 —
100	Vizzola	480 —	460 —
250	Merid. Elettr.	310 —	305 00
100	Orobia	794 —	794 —
200	Terni	299 —	284 —
10	Unes	12 25	11 80
100	Tecnomasio	100 —	95 —
500	S.T.E.T.	645 —	619 —
100	Distillerie	290 25	302 —
250	Eridania	492 50	481 —
50	Rom. Zucch.	93 75	90 —
100	Raffinerie	565 50	560 —
100	Molini Certosa	119 —	119 —
100	Ilva	232 50	228 —
100	Mira Lanza	170 50	170 —
100	Gaslerea	192 —	193 —
50	Pozzoli	10 10	10

Usanze nuziali italiane

Il rito della "siepe" nella Valle dell'Ossola

Il « primo ostacolo » dello sposo — Sbarramenti di tavole e di chiodi — La sposa rapita — Avete cambiato la camicia?

Domodossola, giovedì sera.

Per quanto i tempi nuovi e la infiltrazione progressiva dell'elemento forestiero abbiano, diciamo pure, sostanzialmente modificate le vecchie costumanze nella Ossola, tuttavia sono cari agli abitanti delle valli Antigorio e Formazza certi usi nuziali che ancora sopravvivono in tutto il loro folclore e originalità.

Il rito matrimoniale ricorda e risale ad una origine assai remota, quando cioè non era concesso alla donna contrarre matrimonio fuori del comune.

La sposa si reca nella casa dei genitori del futuro consorte. Qui ella rende i suoi omaggi, poi, fissato il giorno del matrimonio religioso, per tale data, riceve a sua volta nella propria abitazione tutti gli invitati, ai quali offre una lauta colazione. Terminato il festino, a cui la promessa non prende parte, si inizia il corteo nuziale.

Appena uscito di casa il corteo, allo sposo che si trova in testa si presenta un primo ostacolo. Due ragazze, compagne della sposa, tengono teso un nastro di seta rossa, chiamato « *bindel* », in modo che il corteo nuziale non possa proseguire. Allora avviene che il futuro marito rivolge una calda preghiera alle due fanciulle affinchè gli lascino libera la strada.

Ma la strada sarà data libera ed il nastro sarà spezzato soltanto se verrà donato, come gabella, un piccolo regalo.

Segue poi un'altra usanza di carattere un po' più materiale. Nei punti più angusti della via che porta alla chiesa, vengono dagli amici della sposa, eretti sbarramenti con tavole e travi unite con chiodi e fili di ferro. Il compito di liberare il passaggio da questi ingombri tocca ai parenti dello sposo, che nello stesso tempo tengono d'occhio la colombella perchè non venga rapita. Però qualche volta si verifica questo caso ed allora il promesso dovrà pensare non poco per rintracciare la compagna, rinchiusa in qualche casa vicina.

Questo gioco, di conio assai antico, viene chiamato scilipo cioè siepe, e vuole ricordare le lotte sostenute dalle prime tribù, perchè la donna non uscisse dalla propria casta, dal proprio « clan ».

Al termine delle funzioni religiose, il corteo si reca nella casa dello sposo per il gran pranzo nuziale. Lungo il percorso vengono distribuiti dolci, noci e nocciole. Le ragazze usano anche porre lungo la via alcuni tavolini coperti di tappeti su cui sono posti due mazzi di fiori e due bicchierini di liquore. Gli sposi accettano la gentile offerta e regalano alle ragazze una scatola di leccornie.

La sposa ritorna poscia nella sua abitazione ove prende in consegna la dote e accompagnata dalle sorelle e dai parenti si reca nella casa dei genitori del marito. Qui, sulla soglia, la suocera chiede in tono molto secco alla nuova: — Avete cambiato la camicia? Avuta risposta affermativa ella viene introdotta in casa. Questa domanda della suocera vuol intendere che la sposa, cambiando casa e cognome, deve pure presentarsi alla abitazione dello sposo pura e senza preconcetti.

La domenica che segue lo sposalizio, la madre e le sorelle dello sposo accompagnano la nuova venuta a messa e le assegnano il banco di famiglia.

Nel Tempio Malatestiano di Rimini... perfino le figure dei putti cantano l'eterno Imeneo

Nel tempio sacro all'amore di Sigismondo e di Isotta

Rimini, giovedì sera.

Il Fascio di Rimini, obbedendo alle direttive del Partito ed a quelle della Federazione Provinciale Fascista di Forlì, che da qualche tempo sta organizzando feste nuziali in tutta la provincia, ha avuto una magnifica idea: quella cioè di celebrare una di tali feste nel famoso Tempio Malatestiano.

Infatti nello sfondo di questo superbo complesso artistico che Sigismondo Malatesta fece costruire nel 1450 dall'architetto fiorentino Leon Battista Alberti per consacrare nei secoli il suo amore e le sue nozze con Isotta degli Atti. Il 20 corrente più di 50 coppie di nuovi sposi, rinnoveranno il rito d'amore dinanzi al Vescovo ed alle principali Autorità della provincia.

Nessun luogo potrebbe essere più auspicale di questo, dove gli stemmi malatestiani, ripetono, come un motivo dominante in una grandiosa sinfonia d'amore, le iniziali di Sigismondo e di Isotta; e dove tutte le meravigliose sculture dell'ultimo 400 sono un intreccio musicale ed armonioso, nel quale, persino le figure dei putti sembrano cantare l'eterno Imeneo, per cui si eterna la specie e si forma la grandezza di una gente. Anche i quadri che, attraversano i secoli l'arte aggiunse alle meravigliose iniziali del 1400, si sono sempre ispirati al concetto di questo amore Malatestiano. Dall'Annunciazione alla Sacra Famiglia, dalla Maternità al Battesimo, tutto parla ai visitatori della Santità della famiglia; e un grande dipinto di autore ignoto domina da una delle Cappelle centrali con la sua scena raffigurante lo Sposalizio.

Indubbiamente, fra tutte le feste nuziali che si celebrano in Italia, questa avrà la cornice più degna e più imponente.

Il vino e le campane

Come fu che don Borgna salì sul campanile

Orsera, giovedì sera.

Don G. B. Borgna, del cast del quale già ci si era occupati, ha fatto ritorno alla sua remota cappellania di Chiorsira.

Il ritorno è avvenuto con la massima tranquillità e senza che i borghigiani abbiano manifestato alcun stupore per l'accaduto. Secondo quanto ci viene comunicato non si trattò difatti di un accesso di pazzia quando il Don Borgna si arrampicò sul campanile della propria chiesa. Pare che il protagonista della strana avventura sia andato a certi obnubilamenti delle doti di controllo su sè stesso. Relegato in una borgata così remota come Chiorsira, il Borgna sarebbe vittima di un male progressivo procuratogli dall'eccessivo uso del vino.

Fu appunto durante una crisi del genere che il disgraziato commise le stranezze cui s'è accennato.

Sospettato quale ladro si dice derubato e finisce in prigione

Intra, giovedì sera.

L'altra notte ignoti penetravano nell'abitazione del calzolaio Luigi Clerini, fu Gaetano, residente a Reè, rubando alcune paia di scarpe ed un binoccolo.

In seguito alle indagini svolte dai carabinieri di Intra, i sospetti caddero su di un giovanotto del luogo, tale Pavesi, il quale, forse nella fretta di scolparsi, denunciò a sua volta di essere rimasto vittima di un furto di riso e di zucchero.

I militi hanno potuto accertare in modo assoluto che il Pavesi ha raccontato una frottola; ragione per cui è stato deferito all'autorità giudiziaria per simulazione di reato e quale sospetto autore del furto commesso in danno del Clerici.

Assolto da imputazione di omicidio colposo

Alessandria, giovedì sera.

E' comparso in Tribunale il possidente Francesco Rangone, imputato di omicidio e di lesioni gravissime, per avere investito con la sua motocicletta una vettura, cagionando la morte presso Serravalle di suo cognato Giacomo Molinari, che sedeva sul sedile posteriore della moto, e la rottura di una spalla a certo Agostino Fossati, che era nella carrozza investita. L'imputato si è difeso, affermando, di non aver potuto evitare l'investimento per l'improvviso abbagliamento di un'automobile che incrociava e che gli fece perdere il controllo della macchina. Il Tribunale ha accolto questa tesi ed ha mandato assolto il Rangone.

Beve i soldi della giocata e perde il terno

Intra, giovedì sera.

Il troppo grande attaccamento al vino ha giuocato un brutto scherzo al contadino Federico Binoli, di Giacomo, d'anni 31, residente a Passaccio. Giovedì scorso il Binoli veniva incaricato dalla madre di recarsi in città per giuocare al lotto tre numeri da essa sognati la notte precedente.

A metà strada il giovanotto, vinto dalla... tentazione, entrava in un'osteria consumando in... vino i soldi destinati al lotto. Domenica mattina — per una crudele beffa della sorte — i tre numeri... fatali 24, 12, 39, sono usciti sulla ruota di Milano!

Resta per venti minuti aggrappato ad una grondaia

Intra, giovedì sera.

Protagonista di una paurosa avventura è stato il muratore Riccardo Banca, fu Luigi, di anni 42, residente a Manogne. Il Banca stava aggiustando il tetto di una casa di tre piani, quando è scivolato cadendo nel vuoto. Fortunatamente il malcapitato è riuscito ad aggrapparsi ad una grondaia ed in quella tragica posizione è rimasto per una ventina di minuti, chè le sue grida disperate non vennero subito intese.

Allorchè alcuni contadini, mediante una lunga scala, riuscirono a trarlo in salvo, il poveretto era esausto allo stremo delle forze.

Madre di nove figli dà alla luce due gemelli

Treviso, giovedì sera.

La provincia di Treviso detiene da anni un importante primato: quello per il maggior numero di famiglie con oltre dieci figli. Infatti oltre 1500 sono le unità dalla così larga prolificità. Interessante è poi notare che tali famiglie aumentano continuamente.

Un significativo caso è stato segnalato alla Prefettura di Treviso da Pederobba. La moglie dell'agricoltore Francesco Brescia ha dato alla luce due bei gemelli che sono stati salutati da ben nove fratellini. Il Prefetto ha fatto immediatamente consegnare alla puerpera un premio di lire 700 e le sue congratulazioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	24	19
MILANO	49	50	44

Il **SOLE** sorge domani alle 6.57'; tramonta alle 19.6' - **LA LUNA** sorge alle 4.56' tramonta alle 17.18.

ATTIVITA' FEDERALE. — Domani ore 18.30: rapporto fiduciari dei Gruppi Rionali.

I SANTI DI DOMANI. — S. Demetrio, S. Irene di Cipro, beato Antonio Pavone da Satigliano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Secondo: novena del Patrocinio di S. Giuseppe (ore 7 e 20.30). - N. S. del Carmelo: ultima sera del Corso per celebrari tenuto dal P. Cassiano S. J. - Madonna di Lourdes: triduo in preparazione alla festa della beata Bernardetta Soubirous; ore 17,30 discorso, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — S. Gioia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi della data di estrazione: Bari 66, Firenze 13, Milano 19, Napoli 6, Palermo 16, Roma 46, Torino 5, Venezia 1 - **Ritardi:** si è ripetuto il 45 al secondo posto nella ruota di Bari in ritardo di 447 settimane; ritardi nel quarto posto: Bari 19 da 419 settimane, Firenze 37 da 864, Milano 84 da 328, Napoli 77 da 414, Palermo 53 da 378, Roma 9 da 832, Torino 82 da 424, Venezia 15 da 626.

LA CAMPANA DI ROVERETO suona domani sera per i caduti portoghesi della Grande Guerra.

MOSTRE. — Palazzo Isacentro: opere di 17 artisti triestini. - Circolo Artisti: ritratto Alberto Rossi ed Ernesto Barbero.

A « LA STAMPA ». — Salone piano terreno: domani sera inaugurazione Mostra fotografica della s.l.a. s. — Salone I piano: salotto ore 17: «Maria Cristina di Savoia» lettore Giovanni Pernat.

IN CUCINA

FILETTI DI SOGLIOLE AI FUNGHI. — Disporre in una teglia molto unta di burro dei funghi e cipolle tritati minutamente e, successivamente, dei filetti di sogliole, ricoprendo poi di funghi trifolati con prezzemolo e pomodori privati dei semi e tagliati a listerelle. Coprire con vino bianco diluito in altrettanta acqua, aggiungere sale e pepe. Quando i filetti sono cotti, toglierli dalla teglia e disporli su di una piroletta. Far « consumare » il sugo, mescolare con 50 grammi di burro impastato in poca farina e mettere a bollire, aggiungendo 50 gr. di gruviera e 50 gr. di parmigiano grattugiato e poco altro burro. Versare sui filetti la salsa e mettere al forno per alcuni minuti.

Due anni: due volte tre

La ventottenne Elvira Giovannardi in Lega abitante a Adria, è senza dubbio la detentrice di un primato difficilmente superabile. Ora la vediamo con a fianco le tre creature nate il primo aprile scorso. Vi sarebbe di che fare alla madre un mondo di complimenti e di felicitazioni. Tutto ciò direbbe assai poco però, se la Giovannardi non fosse — nel breve volgere d'un anno — alla sua seconda... impresa del genere. Adriana, Annamaria, Graziella — così si chiamano le piccine — hanno già tre sorelline nate pur esse in una sola volta un anno addietro. Un paio di mesi or sono il padre se n'è partito per l'A. O. I. ove la attendeva un lavoro più remunerativo. Ciò egli pensava alla famiglia che stava per crescere. L'annuncio del nuovo triplice evento l'ha raggiunto nelle terre dell'Impero

— Baldo, cosa fai?

Ore 18: "tappezzeria" maschile delle sale da ballo

L'avo Baldovino non dà tregua al nipote Baldo. Dalle ore 9, prima apparizione, alle 18 di quello stesso giorno, gli è apparso ben quattro volte e ricoprirgli il capo con tutte le leggi antiche — religiose e civili — che sempre hanno perseguitato gli scapoli. Le leggi del Veda, di Hramba, del Talmhudt, di Confucio, di Licurgo e di Platone sono state ricordate al nipote dagenore. Tanti colpi portati alla sua cattiva coscienza che cupone sempre minore resistenza ai giusti argomenti dell'avo antico. Come un pugile, che accusi dei rudi colpi, Baldo vacilla... E' ora l'ordine morale e civile delle grandi leggi romane che Baldo vede impersonificato nella toga di censore di Baldovino. Ma l'avo è un attore romano antico, casuidico, dialettico, che, prima di svantaiare le sparecchie della « Lex Julia », vuole persuadere...

— Una sigaretta, almeno, una sigaretta...

— Non fumo.

— Na, dicevo, diabolico antenato, che è diritto di fumare una sigaretta tranquillamente ce lo hanno anche i condannati a morte... Da stamane tu mi perseguiti senza tregua, ai giardini mi mandi a monte la più bella avventura della mia vita, poi penetri nel mio ufficio, non invitato vieni a gravare con me... Un momento di respiro, un po' di fiato; basta! basta!

— Non alzare la voce. Prudenza!

A due passi da me, invece della bella che inseguivo, ci sono due vigili i quali mi guardano curiosamente.

Sorrido come Charlot

Sorrido come soltanto Charlot sa sorridere alle guardie, e cerco di accompagnare il loro sguardo alla cancellata del Palazzo Reale dove il terribile avo sta appollaiato in mezzo alle sue solite nuvole. Esse guardano con indifferenza, stupite che quei ricami di ferro battuto tanto la mia curiosità e poi continuano a guardarmi fissamente.

Evidentemente, esse non vedono l'avo Baldovino.

Una voce viene dall'alto della cancellata: sono cose di famiglia, e non riguardano che noi due!

Allora, cerco di battermela, ma le guardie mi si mettono alle calcagna, discretamente, a cinque passi di distanza. L'avo Baldovino intanto discende dalla cancellata e mi si mette al fianco facendo un gran vento con quel suo lenzuolo da antico romano. Naturalmente, nessuno si volta a guardarlo e lui ne approfitta per attaccarmi uno dei suoi soliti bottoni.

— Mi hai mandato a monte un'altra avventura...

— Baldo! tu mi fai pena. Le tue avventure d'amore sono le più disgustose che possa vantare la nostra dinastia di maschi.

« Tu hai visto quella donna dieci, quindici anni fa. La vedevi sovente, quasi tutti i giorni, perchè facevate la stessa strada, quasi alla stessa ora. Era bella, giovanissima e ti piaceva. Camminavo solo per la strada. Ti piaceva. Per qualche mese l'hai quasi amata. Nega?

— Non nego. Ricordo: quella primavera aveva un cestino rosa, un gran cappello di paglia...

— Basta, parlo io! L'hai quasi amata. L'hai seguita di lontano, poi più dappresso. Ma non ti sei mai deciso a dirglielo. Perchè?

— Perchè era bella, giovanissima ed onesta e tu sapevi che con lei avresti dovuto fare le cose sul serio.

— E' vero.

— Vigliacco! Hai cercato perciò la amavi e la stimavi. Due volte vigliacco! Tutti i tuoi avi, nella linea maschile, si sono battuti, hanno sofferto, hanno lottato, lavorato, fatto persino della poesia per potere avere le donne che amavano e stimavano. Centocinquanta duelli, venti suicidi, diciassette ratti consenzienti, quattordici posti per amore, annovera la nostra famiglia! E tu, tre volte vigliacco, hai fatto un passo indietro! Sei fuggito, fino a quando un giorno, fra te e lei, non si è messo un altro uomo. Il suo primo amore. Quell'uomo l'ha accompagnata nella sua vita per un anno e sei mesi, poi è scomparso. Morto? partito? sommerso dalla vita?

« E tu l'hai rivista dinuovo sola, un po' triste e pallida. Hai pensato: ha amato ed è stata amata, forse ama ancora. Non c'è nessuno posto per me.

« Un anno dopo l'hai rivista con un altro uomo. Uno che aveva saputo raccogliere lo sua tristezza e la sua ansia alla vita.

« Poi la vita ha sommerso ancora di più quei due! Vuoi dunque uccidermi?

— Vi consolerete di avermi perduta, poichè l'avrete voluto.

Il viso di Marta era inondato di lagrime ma il dolore della madre non commuoveva più Anna. Il grido che l'aveva accolta entrando in casa l'aveva per un momento riscossa: aveva sperato fosse un grido di rimorso; ma, al pari del padre, Marta si prestava ancor lei delitto che altri volevano commettere. Fra loro, non poteva più esistere alcun legame.

Giovanni ritornò.

— Spero — disse — che tua madre avrà saputo farti comprendere la ragione.

Allora Anna scoppiò in riso, un riso che faceva male a sentirlo, angosciante. Marta se fu sconvolta; ma Giovanni, forte della sua autorità, cattiva, crudele, non lo lasciare, con un gesto, ogni sentimento di pietà. Disse:

— Sposerai Massimo Le Sarz.

Anna rise ancora, demente.

— Sì! Sì! — esclamò. — Con quel Massimo che, ingannò e disingannò. Un uomo, un altro. E' sfiorito anche il suo cuore. Oggi tu sai che lei non può più amare. Oggi, che per lei è passata la giovinezza, tu pensi che possa anche accettare le senza eccessive pretese e così hai il coraggio di farti avanti. Ti cambi il colletto, ti dai una rasatina ai pochi capelli che ti restano, accogli una cravatta di colore limone, metti un cappello grigio chiaro e parti per la tua conquista. Cinque passi, tre passi, toc... trotto, galoppo, avanti! Scusi, signorina, permette?... E' tanti anni che la conosco...

« Ah, vile! Così tu concepisci l'amore e di questo ti giori con gli altri parlando delle tue conquiste? Aspetti che il frutto cada per stanchezza o per noia, raccogli le mele cadute dall'albero, invece di arrampicarti sull'albero e scegliere?

« Io vi conosco, volontari esclusi dalla felicità, gruppi erranti sotto i portici a puntellare le pigne delle tabaccherie e dei bar. Impenetrabili maschili sale da ballo, vecchi maschi, solitari allontanati dal branco come i vecchi maschi degli elefanti.

« Per paura di non avere la forza di tenere eternamente contro il proprio cuore il cuore di una donna, voi avete accettata la sconfitta prima di dare battaglia, rassegnandovi a portare tributi ad una Venere cui molti hanno già sacrificato.

« Coelibes », cioè infame...

« Per paura di un ridicolo, che il vero [illegible] temo, l'avete accettato in principio, a vent'anni! Baldo! Un filosofo latino scrisse: una donna può qualche volta rendere ridicolo un uomo sposato, ma un celibe è sempre reso ridicolo da tutte le donne che incontra nella sua vita.

— Chi disse questo?

— Io!... Baldo, come puoi pensare di raggiungere i tuoi avi maschi che si batterono per amore, acciaero o furono uccisi per il sorriso di una donna, ardenti, forti, belli, passionali, sposi felici, amanti amati, tu pallida intrusa di alcove, conquistatore da salotto riservato, oltre che piangi la bandiere sulle fortezze già smantellate da altri più arditi?

« Chi ti ha veramente mai amato? Quale donna ha pianto per te se non un breve momento pel piccolo dispetto di non essere stata lei la prima a piantarti? Chi pianse per te d'amore per tutta la vita, quale prese il volo, quale si lasciò ardere viva per non tradirti, quale donna fu pugnalata, quale spezzò la serratura della sua cintura, ricusò di scontare il suo amplesso con la morte?

« Baldo, ultimo dei Giovanni della nostra stirpe, quali sono le tue vittime e quale il segno nell'eternità dei tuoi amplessi?

« Baldo, dove sono i tuoi figli? L'unico vero segno della conquista dell'uomo sulla donna, della gioia accettata del suo amplesso, della proiezione nell'eternità di un momento umano?

« La toga che tu mi vedi, è la toga del censore, dei più bei tempi di Roma antica. Più volte, io ho coperto con essa le leggi sulla « buona costumatezza » così alte e così sublime che rendevo romano persino il barbaro quando acquistava il diritto di esercirla.

« Vuoi dunque che, dalle pieghe della mia toga, io tragga lo stilo e segni sulla « nota » accanto al tuo nome la parola coelibes che è sinonimo di infame?

« A più tardi!

Quel diavolo d'uomo se ne va. Mi volto per vedere di dove è scomparso, ma non vedo che i due vigili che continuano a seguirmi a dieci metri di distanza, discretamente.

Baldo

(Continua).

— La toga che tu mi vedi, è la toga del censore...

La popolazione polacca cresciuta del 5 per cento in un quinquennio

Varsavia, giovedì sera.

La popolazione della Polonia al 1.o gennaio del corrente anno ascendeva a 34.221.000 abitanti.

Dal censimento del 1931 a quest'ultimo la popolazione polacca è aumentata di 2.078.000 unità e cioè del 5 per cento.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *Due dozzine di rose scarlatte*, di Aldo De Benedetti

Ieri sera all'Alfieri la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia *Sivolina o l'amore e il caso* di Cantini. A questa commedia è mancata l'unica cosa che poteva salvarla: il brio. Ed esattamente il brio teatrale, quella natterza, lucidità, mobilità delle articolazioni sceniche, che non faranno mai di una farsa una commedia, ma che fanno divertenti le farse. Momenti piacevoli non sono mancati, e il pubblico ha pur un po' riso, ed ha anche applaudito i due primi atti. Ma poi l'interesse è scemato via via, e l'ultimo atto si è spento nel silenzio, e tra le disapprovazioni. Amara la recitazione della Rissone, di De Sica, e di Melnati.

Questa sera ripresa di *Due dozzine di rose scarlatte*, la nota commedia di Aldo De Benedetti.

Domani sera, per la consueta recita popolare del venerdì sarà rappresentata *Alla prova* di Lonsdale. Sabato, prima rappresentazione di *La solita cosa*, «rivista e rivista» in qualche quadro di Dino Falconi e Oreste Biancoli, con musiche del maestro Malatesta. Precederà: *Il fattaccio di vico Nardones*, un atto di Dino Falconi, tratto da Labiche.

CARIGNANO

Il più forte, di G. Giacosa nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri

La Compagnia di Ruggero Ruggeri rimette in scena, questa sera al Carignano, *Il più forte*, l'interessante commedia di Giuseppe Giacosa, che, ai suoi tempi, ottenne vivo successo. Domani sera l'annunciata recita in onore di Ruggeri con *L'artiglio* di Bernstein.

ROSSINI

Lunedì: un'altra nuova rivista

Al Rossini continuano con successo e concorso di pubblico le repliche di *Ay, ay, ay, ay, Baladina*, lodevolmente interpretate dalla Compagnia di riviste «Spettacolo Rosa» di cui fa Eugenio Testa. Domenica ultime due repliche, alle ore 15,15 e 21,15. Lunedì 12, prima rappresentazione di *Basta con le donne*, nuova rivista in due atti e ventotto quadri di Bel Ami e Gilbert.

CONSERVATORIO

Domani sera: La Corale «Palestrina» di Budapest

Domani sera, alle ore 21,15, al Conservatorio «G. Verdi», avrà luogo un concerto della Corale «Palestrina» di Budapest, composta di 100 esecutori e di cui è direttore Vittorio Vasay. Il programma comprende musiche del Palestrina, di J. Gallus, O. Di Lasso, G. G. Gastoldi, W. A. Mozart, F. Liszt, A. Harmat, Z. Kodaly, G. Recli, L. Bardos.

La pianista Giacchino Cusenza alla « Pro Coltura Femminile »

Oggi, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, la pianista Maria Giacchino Cusenza terrà un concerto. In programma: Scarlatti, Beethoven, Giacchino, Chopin, Moraleri, Pilati, Debussy.

Il complesso strumentale del Guf di Bologna

Roma, giovedì sera.

E' sorto a Bologna sotto l'egida della Federazione dei Fasci con l'adesione di musicisti e critici autorevoli, il complesso strumentale del Guf avente lo scopo di risuscitare musiche di antichi autori italiani e di far conoscere composizioni di giovani maestri.

Nel Salone de *La Stampa*

«Maria Cristina di Savoia»

Sabato 10 aprile, alle ore 17, il professor Giovanni Perna, *di Napoli, rievocherà nel Salone de* La Stampa, *ai nostri assidui, la coloristica figura di* Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Giovanni Perna, *uno degli organizzatori della Mostra in cui furono raccolti i cimeli della santa Regina nella chiesa francescana di Santa Chiara a Napoli, è storico appassionato di Maria Cristina; apparirà — oltre la santità di Lei, già ampiamente tratteggiata in scritti e in conferenze — l'oratore parlerà, con sicurezza di informazione, della Regina, della Donna e della Madre. Tra la esaltazione degli scrittori secolareschi e la denigrazione degli scrittori antiborbonici, la trattazione di Giovanni Perna vuol essere una biografia sana, diciamo, di Maria Cristina, ampiamente illustrata sulla scorta dell'epistolario e dei cimeli della Mostra di Santa Chiara.*

Gli inviti per l'interessante pomeriggio saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni oggi, giovedì, dalle ore 15 in avanti.

Maria Cristina di Savoia in un quadro di proprietà di S. A. R. il Principe di Piemonte

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Il più grande cantone svizzero di lingua tedesca; 2) La quercia propriamente detta; 4) Fiore simbolo dell'immortalità; 7) Antico nome del Gran Sasso d'Italia; 8) Figlia del Cielo e della Terra; Madre degli dei; 9) Porto dell'A.O.I.; 11) Monete greche d'oro e d'argento; 12) Acrocoro calabrese; 13) Delle brune e bionde della Manon; 14) Voce della pecora; 15) Usi che viene dalla moda; 16) Cerimonia solenne a Corte; 17) Regolare; 18) Camera molto spaziosa; 20) Perno su cui oscilla la bilancia; 21) Bocca che erutta fiamme; 22) Una inderogabile necessità nazionale; 23) Denominazione delle Alpi del M. Rosa e del Cervino; 24) Corona l'opera.

Verticali: 1) Ducato d'un Principe Babaudo; 2) Disfatta; 3) Verità; 4) Confiore d'alto fusto; 5) Albero del paradiso terrestre; 6) Re degli Ostrogoti dal 541 al 552; 7) Panchina; 8) Terreno fertile in provincia di Salerno; vini rinomati; 10) Dazio; 11) Dell'abito ecclesiastico; 12) Per antonomasia il Toscano; 14) Nome classico del lago di Garda; 15) S'incastra nell'aratro per fendere la terra; 16) Coniglera in luogo aperto; 17) Ascendere; 18) Legami; 19) Opera postuma di Boito; 20) Cocchio romano; 21) Dove si svolgono le più terribili tempeste.

PROBLEMA ARABO

Un cacciatore, tormentato dalla fame, ebbe la ventura di imbattersi in due pastori, che si disponevano a consumare una modesta refezione. Essi disponevano complessivamente di 8 forme identiche di formaggio, 5 delle quali di pertinenza del primo e 3 del secondo. I pastori volentieri accettarono di dividere in parti uguali il loro formaggio, e ricevettero dal cacciatore, in ricompensa 8 monete dello stesso valore.

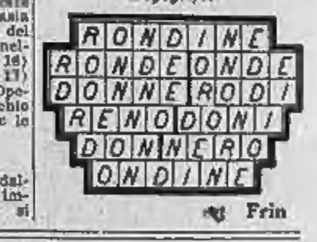
Quante di queste monete spettavano a ciascuno dei pastori?

Si narra che il pastore possessore delle 5 forme, protendesse 5 monete, ma che l'altro non credette di accettare 3 monete; così che essi decisero, d'accordo, di rimettersi alla ripartizione che avrebbe fatto il prete del villaggio, uomo di provata saggezza.

Quale è stata la decisione?

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Logogrifo:



Frin

Appendice di *Stampa Sera* (62

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Ed io pregherò per voi. Sperate. Il Cielo, un giorno, vi avrà misericordioso.

Benedetta, che pure piangeva, non volle lasciar partire Anna senza darle una carezza materna e, al momento del congedo definitivo, Giovanni sentì per un momento flettere la sua dura volontà. Ma pensò a Cristiana, al suo amore concluso con la donna e, irrigidendosi contro ogni intenerimento, precipitò la partenza.

Massimo corse incontro ad Anna quando la vide apparire sulla porta e, tendendo le braccia, le gridò:

— Signorina Anna!

La fanciulla gli lanciò uno sguardo gelido e, con voce gonfia d'odio, disse:

— Non toccatemi! non toccatemi!

Giovanni si spinse nell'automobile a fianco di Cristiana; Anna si lasciò cadere sui cuscini e, senza dire una sola parola, appoggiò la fronte contro il cristallo del finestrino. Si sarebbe detta una morta.

***

Anna aveva voluto dormire a Fontana-Morta e nessuna preghiera, nessuna minaccia aveva potuto costringerla a dividere con compagni di viaggio il pranzo frettolosamente preparato da Luisa Bujargues. La fanciulla non piangeva più e soffriva poco; dormì senza incubi. Quando, l'indomani mattina, fu destata da Cristiana, si vestì, e, al pari di una condannata, andò a prendere posto nella vettura, senza passare per la sala da pranzo. Muta, lontana, insensibile, guardava ostinatamente attraverso il finestrino, il fuggente paesaggio. Invano Cristiana le prodigava parole di tenerezza, invano si sforzava di convincerla dell'amore di Massimo: Anna sembrava non udire.

Soltanto davanti a casa madre parlò. Il grido uscito dal petto di Marta l'aveva commossa. Disse:

— Vedi, mamma, sono ritornata. Mi hanno costretta a ritornare.

— Ti hanno costretta! Tuo padre...

— E gli altri. I suoi complici.

— Oh! Anna, questa parola... i suoi complici! Di che cosa?

— Per poco non lo furono della mia morte.

— Eri impazzita.

— Sì! Di dolore... e di disgusto.

— Bambina mia! Ma rifletti dunque; puoi credere che lo non ti ami più?

— Non lo so più.

— Non lo sai più! Oh, pensare e dire così! Vuoi dunque uccidermi?

— Vi consolerete di avermi perduta, poichè l'avrete voluto.

Il viso di Marta era inondato di lagrime ma il dolore della madre non commuoveva più Anna. Il grido che l'aveva accolta entrando in casa l'aveva per un momento riscossa; aveva sperato fosse un grido di rimorso; ma, al pari del padre, Marta si prestava ancor lei al delitto che altri volevano commettere. Fra loro, non poteva più esistere alcun legame.

Giovanni ritornò.

— Spero — disse — che tua madre avrà saputo farti comprendere la ragione.

Allora Anna scoppiò in riso, un riso che faceva male a sentirlo, angosciante. Marta se fu sconvolta; ma Giovanni, forte della sua autorità, cattiva, crudele, non lo lasciare, con un gesto, ogni sentimento di pietà. Disse:

— Sposerai Massimo Le Sarz.

Anna rise ancora, demente.

— Sì! Sì! — esclamò. — Con quel Massimo che, ingannò e disingannò. Un uomo, un altro. E' sfiorito anche il suo cuore. Oggi tu sai che lei non può più amare. Oggi, che per lei è passata la giovinezza, tu pensi che possa anche accettare le senza eccessive pretese e così hai il coraggio di farti avanti. Ti cambi il colletto, ti dai una rasatina ai pochi capelli che ti restano, accogli una cravatta di colore limone, metti un cappello grigio chiaro e parti per la tua conquista. Cinque passi, tre passi, toc... trotto, galoppo, avanti! Scusi, signorina, permette?... E' tanti anni che la conosco...

« Ah, vile! Così tu concepisci l'amore e di questo ti giori con gli altri parlando delle tue conquiste? Aspetti che il frutto cada per stanchezza o per noia, raccogli le mele cadute dall'albero, invece di arrampicarti sull'albero e scegliere?

« Io vi conosco, volontari esclusi dalla felicità, gruppi erranti sotto i portici a puntellare le pigne delle tabaccherie e dei bar. Impenetrabili maschili sale da ballo, vecchi maschi, solitari allontanati dal branco come i vecchi maschi degli elefanti.

« Per paura di non avere la forza di tenere eternamente contro il proprio cuore il cuore di una donna, voi avete accettata la sconfitta prima di dare battaglia, rassegnandovi a portare tributi ad una Venere cui molti hanno già sacrificato.

« Coelibes », cioè infame...

« Per paura di un ridicolo, che il vero [illegible] temo, l'avete accettato in principio, a vent'anni! Baldo! Un filosofo latino scrisse: una donna può qualche volta rendere ridicolo un uomo sposato, ma un celibe è sempre reso ridicolo da tutte le donne che incontra nella sua vita.

— Chi disse questo?

— Io!... Baldo, come puoi pensare di raggiungere i tuoi avi maschi che si batterono per amore, acciaero o furono uccisi per il sorriso di una donna, ardenti, forti, belli, passionali, sposi felici, amanti amati, tu pallida intrusa di alcove, conquistatore da salotto riservato, oltre che piangi la bandiere sulle fortezze già smantellate da altri più arditi?

« Chi ti ha veramente mai amato? Quale donna ha pianto per te se non un breve momento pel piccolo dispetto di non essere stata lei la prima a piantarti? Chi pianse per te d'amore per tutta la vita, quale prese il volo, quale si lasciò ardere viva per non tradirti, quale donna fu pugnalata, quale spezzò la serratura della sua cintura, ricusò di scontare il suo amplesso con la morte?

« Baldo, ultimo dei Giovanni della nostra stirpe, quali sono le tue vittime e quale il segno nell'eternità dei tuoi amplessi?

« Baldo, dove sono i tuoi figli? L'unico vero segno della conquista dell'uomo sulla donna, della gioia accettata del suo amplesso, della proiezione nell'eternità di un momento umano?

« La toga che tu mi vedi, è la toga del censore, dei più bei tempi di Roma antica. Più volte, io ho coperto con essa le leggi sulla « buona costumatezza » così alte e così sublime che rendevo romano persino il barbaro quando acquistava il diritto di esercirla.

« Vuoi dunque che, dalle pieghe della mia toga, io tragga lo stilo e segni sulla « nota » accanto al tuo nome la parola coelibes che è sinonimo di infame?

« A più tardi!

Quel diavolo d'uomo se ne va. Mi volto per vedere di dove è scomparso, ma non vedo che i due vigili che continuano a seguirmi a dieci metri di distanza, discretamente.

Baldo

(Continua).

La popolazione polacca cresciuta del 5 per cento in un quinquennio

Varsavia, giovedì sera.

La popolazione della Polonia al 1.o gennaio del corrente anno ascendeva a 34.221.000 abitanti.

Dal censimento del 1931 a quest'ultimo la popolazione polacca è aumentata di 2.078.000 unità e cioè del 5 per cento.

Ma perchè non lo avevano ucciso? Perchè si erano accontentati di allontanarlo? Per dargli un avvertimento? Sì, senza dubbio. Era un impiccione; si immischiava in faccende a lui totalmente estranee; perciò gli si faceva capire la necessità di rinunciare alle funzioni di poliziotto, compiacente quanto improvvisato.

Bernet aveva fatto probabilmente ritorno a casa pochi minuti dopo che il sacerdote ne era uscito; messo al corrente della visita da Germana, era ripartito sui passi dell'importuno, fino a raggiungerlo.

Tuttavia la spiegazione non soddisfaceva completamente l'abate Capel, il quale si stupiva, in particolare, del luogo in cui era stato abbandonato: un bosco, un bosco immenso. Dunque, lontano da Parigi.

« A meno che mi trovi più semplicemente nel bosco di Boulogne », pensò il poveruomo.

Per quanto scarsa fosse la sua conoscenza della capitale, sapeva, per averlo sentito dire da Varen e dai D'Argis, che il bosco di Boulogne si trovava alle porte di Parigi e che la via Spontini è in quei pressi. Ma possibile che nel bosco si trovassero capanne così primitive, come quella in cui aveva trascorso la notte

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

Dividendi industriali

Col 31 marzo la maggior parte delle nostre società anonime hanno pagato o reso pagabile il dividendo relativo all'esercizio 1936 che in generale si distacca notevolmente da quello del 1935 come risulta dall'elenco seguente.

Denominazione	Valore nomin.	Divid. 1935	Divid. 1936
Pacchetti	20	2,43	3,15
Cantoni Cotonif.	125	15,25	18 —
Cascami	240	13,460	14,40
Cot. Cantoni	1000	99 —	106 —
Cirese	200	15,60	19 —
Cot. Meridionali	150	9 —	10,80
Toni	25	— —	— —
Val d'Ojena	100	— —	— —
Lane Borgosesia	600	83 —	83 —
Gerardo	100	18 —	20,85
Rossi	1700	127 —	153 —
Targetti	75	4,98	5,40
Linificio	250	15,53	18 —
Snia Viscosa	230	14,85	19,80
Stampati	275	33,75	30,38
Unione Manif.	100	12,50	13,95
B. d'Italia	1000	60 —	60 —
Comit	500	— —	— —
Banco Roma	100	— —	— —
Credito	500	— —	— —
B. Ambrosiano	100	6,43	6,40
Banca Novara	100	6,40	6,40
Acqua Marcia	500	37,50	37,50
Andre	75	2,50	2,50
Amiata	27,50	— —	2,36
Arie	100	— —	2,70
Beni Stabili	200	8,10	8,10
Bianchi	50	2,925	4,05
Breda	150	9 —	12,15
Dalmine	50	6,10	7,95
Fiat	200	13,50	13,50
Ilva	200	10,80	10,80
Isotta	50	1,08	1,44
Franco Tosi	200	12,50	13,50
Ansaldo	50	— —	— —
Montecatini	500	7,65	9 —
Centrale	600	36 —	36 —
N. Adriatica	100	9 —	9,90
N. Bresciana	100	13,50	14,40
Ciali	200	16,20	16,20
Edison Or.	200	14,40	14,85
Edison Pref.	200	9 —	9,45
Emiliana	350	20,56	22,50
Sarda	100	1,80	1,80
F.C.E.	100	4,347	4,363
Sese	100	4,50	4,50
Sip	50	1,80	2,70
Terni	200	10,80	11,70
Tirso	250	4,50	4,50
Unes	10	0,45	0,45
Visnia	400	21,60	21,60
G. I. M.	100	8,925	7,20
Marelli	100	6,40	6,30
Meridionale Elettr.	250	18 —	22,50
Siet	500	24,75	27 —
Distillerie	100	7,20	7,20
Eridania	500	18 —	18 —
Mira Lanza	100	6,40	7,20
N. A. I.	200	— —	20,80
Pirelli it.	500	45 —	54 —
Pirelli & C.	100	9,90	12,90

Sottolineando in un'unica somma i valori nominali ed i dividendi si ottengono le seguenti percentuali: 1935, 6,40 %; 1936, 6,90 % circa.

Riscatto Imposta Immobiliare

Da fonte attendibile risulta che i possessori di beni stabili della nostra provincia hanno aderito in misura sensibile alla conveniente operazione del riscatto. Infatti circa il 20 % ha scelto tale via e la somma versata è probabile superi i 100 milioni.

Risparmio e produzione

La recente relazione del Presidente delle Casse di Risparmio Italiane ha messo in rilievo il notevole aumento dei depositi a risparmio avvenuto durante il 1936. Indubbiamente tale risultato è il miglior plauso che possa essere fatto al Popolo Italiano che, in un periodo di pace che il guerra, ha sempre saputo dar prove tangibili del proprio valore e virtù e ciò in contrasto evidente con altri popoli latini (Francia) dove, nonostante la tanto decantata dovizia di capitali, si registra una sensibile riduzione in un si importante settore economico.

Rivalutazioni per conguaglio monetario

Alla domanda se i saldi attivi risultanti dalle rivalutazioni per conguaglio monetario degli enti patrimoniali delle Società Commerciali potessero essere utilizzati per eliminare o ridurre eventuali perdite dei precedenti esercizi, l'on. Ministero delle Finanze ha risposto negativamente adducendo il motivo che le rivalutazioni in questione sono state consentite al fine precipuo di una più adeguata determinazione delle quote di deperimento e di consumo restando escluso nel modo più categorico che possano trovare una qualunque diversa assegnazione o utilizzazione.

I sindaci e le Società anonime

Entro il 16 c. m. tutte le società per azioni sono obbligate a comunicare all'on. Ministero di Grazia e Giustizia l'elenco dei Sindaci in carica a tale data. La nuova legge sui revisori dei conti prescrive il pagamento da parte degli iscritti di un contributo annuo determinabile con Decreto Reale ed in ragione percentuale degli assegni da essi percepiti per l'esercizio della funzione di Sindaco nelle Società a Capitale non inferiore ai 5 milioni. A tal fine è fatto obbligo alle società di trasmettere al predetto Ministero un estratto della deliberazione con cui è stato fissato il compenso annuo entro 15 giorni dalla sua data.

Crediti su pegno

Un debitore pignoratizio ha recentemente convenuto un'ente parastatale per ottenere la libera disponibilità di un premio di mezzo milione estratto su un Buono del Tesoro ceduto all'Ente predetto a garanzia di suoi debiti del quale l'Ente in parola intese negargliene la proprietà. Prima il Tribunale e poi la Corte d'Appello di Roma hanno accettata la tesi dell'attore al cui riguardo è stato stabilito che il possesso non conferisce al creditore pignoratizio il diritto di fare suoi i frutti della cosa perchè il suo è un diritto di garanzia e non di godimento.

La grande gara di Tiro a Segno

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista di Torino, dal Comando 1ª Zona M. V. S. N. e dal Comando Federale FF. GG. di Combattimento, il giorno 18 p. v. si svolgerà la grande gara di marcia e tiro, indetta dalla locale Sezione di Tiro a Segno.

La piccola Teresa Signoretti non è più!

A brevi ore dal momento in cui, con il suo primo sorriso, era giunta ad allietare la casa ove tanto e così trepida era stata l'attesa, la piccola bimba del nostro Direttore, Teresa Signoretti, è tornata nel mondo degli angioletti.

Una triste fatalità ha voluto che alla gioia più pura succedesse l'evento più triste. La notizia reca all'animo nostro, che già aveva trovato letizia nella letizia stessa che era venuta al nostro Direttore, profondo dolore.

Ad Alfredo Signoretti, alla Sua Consorte, l'intera famiglia de La Stampa *— dal corpo redazionale al personale d'amministrazione, alle maestranze, da tutti noi presenti in sede ai lontani collaboratori — esprime il più profondo commosso cordoglio.*

Il Cardinale Arcivescovo alla festa della Madonna di Oropa

Nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi sta per finire la novena della festa della Madonna di Oropa, la Vergine Bruna che vi è particolarmente venerata dai tempi dell'arcivescovo Mons. Davide Riccardi di Biella. Ogni sera, alle ore 17,45, v'è la recita del rosario, indi un discorsetto del can. V. Arisio e benedizione eucaristica.

La festa sarà celebrata domenica prossima; alle ore 16,30 sfilerà la processione, resa più solenne dalla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

A MEZZOGIORNO E MEZZO
Una interruzione tranviaria di quindici minuti

Le zone di piazza Castello, via Po e corso Moncalieri colpite dell'incidente — Una macchina troppo vecchia che si incendie alla Centrale di via Bertola

Oggi, poco dopo mezzogiorno, è avvenuta una interruzione tranviaria che ha interessato una dozzina circa di linee che circolano nella zona di Piazza Castello, via Po e corso Moncalieri.

I cittadini che, uscendo dal lavoro, si rendevano alla propria abitazione da e per detta zona, sono rimasti bloccati. I più perseveranti hanno potuto usare del comodo mezzo municipale dopo circa un quarto d'ora dalla avvenuta interruzione.

Le cause dell'incidente sono da ricercarsi in un guasto avvenuto alla Centrale elettrica di via Bertola che ha fatto mancare la corrente nella zona predetta. Essendo interessa la circolazione nel periodo di tempo che va dalle ore 12 alle 13, normalmente viene messo in moto un gruppo ausiliare di convertitori di corrente che, purtroppo, non è di data molto recente e che, dato il lungo uso, è più soggetto di altri ad incidenti del genere. Infatti, verso le ore 12,20, il gruppo si è incendiato facendo di colpo mancare la necessaria corrente alle linee aeree.

Il Direttore dell'officina, mentre provvedeva a che una parte di operai arrestasse il principio d'incendio, faceva sì che fosse messo in efficenza un gruppo convertitore di riserva onde fornire di corrente le interrotte linee tranviarie.

Le operazioni si svolgevano con lodevole alacrità e in capo ad un quarto d'ora tutte le linee tranviarie potevano riprendere il loro normale servizio con notevole sollievo dei cittadini... appiedati!

La truffa continuata di tre ex-esattori

Cesare Bertolino fu Agostino, d'anni 37, abitante a Cavoretto in strada della Fontana, Nicola Bernarducci fu Vincenzo di anni 41, abitante in via Clemente 6, e Claudio Linati fu Camillo, d'anni 36, abitante in corso Cairoli 22, già esattori presso l'Istituto di Vigilanza «La Sabauda», benchè da tempo fossero stati regolarmente licenziati, continuavano a visitare i clienti dell'Istituto citato e ad esigere gli abbonamenti alla Vigilanza, guardandosi bene, però, dal versarne il ricavo alla cassa de «La Sabauda».

Il signor Salvatore Lunardini, direttore dell'Istituto, accortosi del fatto, denunciava la cosa all'Autorità di P. S. Ieri gli agenti della Squadra Mobile traevano in arresto i tre compari che devono ora rispondere del reato di truffa continuata.

L'infortunio d'una giovane operaia
Si schiaccia una mano sotto una pressatrice

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasta vittima l'operaia Margherita Ghirardi in Raffei, di anni 21, abitante in corso Castelfidardo n. 39.

La Ghirardi, ch'è occupata presso la fabbrica di macchine per scrivere «Invicta» di via Colli n. 82, ora stamane, verso le ore 9,30, intenta al proprio lavoro presso una macchina pressatrice di lamiere, quando, per un movimento sbagliato, non potè ingiere a tempo la mano sinistra di sotto la presa, che gliela schiacciava.

Al suo grido di dolore accorsero compagni e compagne di lavoro che le liberarono la mano dalla stretta e le usarono le prime cure. Essa venne quindi trasportata all'Ospedale Martini con una autoambulanza della Croce Verde.

Il dott. Alcardi riscontrava alla Ghirardi lo stritolamento delle falangi della mano sinistra con asportazione di tre dita. La lesione pertanto ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Il fotografo scherza...

Dal colle dei Cappuccini l'apparecchio fotografico munito di teleobiettivo ha potuto fare questo scherzo: ha avvicinato notevolmente il paesaggio, sicchè la Mole sembra a due passi dal parapetto del belvedere. (Foto ZUMAGLINO)

L'"affare„ delle figurine
Parlano i negozianti:
Speculazione incontrollata di produttori disonesti

Il problema da due giorni trattato su queste colonne dall'«affare» delle figurine ha trovato sempre più vasta e profonda risonanza nella massa degli interessati, o danneggiati che dir si voglia, principali, cioè nei consumatori, nei collezionisti. Da costoro ci pervengono approvazioni e incitamenti a continuare nella campagna tendente alla moralizzazione di questa forma pubblicitaria che, se ha incontrato larghi favori, si è altresì dimostrata, attuata come fu purtroppo si è fatto dai più, barata sull'ambiguità e sulla speculazione più incontrollata.

Un'interessante considerazione

Non insensibile alla nostra azione s'è rivelata anche la classe dei commercianti e, più particolarmente, dei negozianti al minuto, cioè di coloro che portano il prodotto a diretto contatto con il pubblico. Seguendo il proposito preflessoci di voler fare interloquire in questa campagna coloro che più davvicino sono ad essa interessati, abbiamo, appunto, voluto rivolgere alcune domande a qualche appartenente a questa categoria.

Un'interessante considerazione ci ha fatto uno di essi.

— Comincio a credere fermamente — ci ha detto — che di tutto quest'«affare» delle figurine noi finiamo per essere coloro che si trovano in più difficile situazione. La nostra parte, infatti, è quanto mai ostacolata come mezzo a far da intermediari fra il produttore ed il consumatore. Fino a ieri tale posizione si manteneva bensì su rapporti ormai definiti da decenni e inspirati ai sani principi del buon commercio. Le figurine hanno sconvolto tutto, mettendoci in mezzo alla frenetica ricerca di prodotti ad esse uniti per parte del consumatori ed alle dispotiche imposizioni dei produttori. Ogni nostra cura di ricercare e mettere in vendita merci buone a prezzi migliori se n'è andata a catafascio. Il pubblico, fatto cieco dal richiamo allettante di premi colossali, esige soltanto più la figurina, e non bada nè alla qualità, nè al prezzo della merce. Il produttore, sicuro del fatto suo, risponde alle nostre esigenze di clienti pagatori con la strafottenza ingiuriatoria di chi crede di tutto potere, imponendoci qualunque merce al prezzo che più gli pare. La figurina è ormai diventata il passaporto sicuro di entrata ed uscita nei nostri negozi anche per certi articoli scadenti e cari che mai prima avremmo accettato.

«Come vedono, la nostra posizione è quella poco allegra di chi sta fra la tradizionale incudine e il non meno tradizionale martello. L'atteggiamento nostro, quindi, nei riguardi dell'«affare» delle figurine non può essere che uno: pretendere che esso sia moralizzato nel modo più severo attraverso precise norme e controllato in ogni suo aspetto. Questo perchè ai ritorni a quelle che son sempre state le regole di un sano commercio, oggi completamente sovvertite dalle varie «donne fatali» e «feroci saladini» e colleghi loro d'ogni genere e volto».

Due «eloquenti» fatture

A particolari più precisi è giunto un altro commerciante da noi interpellato. Fin dall'inizio del nostro... interrogatorio, egli ha preso dallo scaffalette fiancheggiante il suo tavolino, il collettore delle fatture e, trattone due di una fabbrica di caramelle del tipo «toffè» — fabbrica di origine francese —, ha detto:

— Guardino qui. Queste due fatture portano la stessa data. Una riguarda caramelle acquistate senza diritto a figurina e l'altra caramelle identiche ma confezionate in sacchetti e fornite di figurine. Le prime sono fatturate a lire 3 al chilogramma, le seconde balzano nientemeno che a lire 13,80! Una differenza di lire 4,80. E' una differenza che deve ancora essere conguagliata superiore, perchè in un certo di caramelle confezionato, fra sacchetto figurina e norme del concorso, di merce ce ne sta, sì e no, 90 grammi. Il che si traduce in un balzo da lire 9 a lire 13,16 per kg.

«Questo per noi, ma al consumatore le caramelle in parola arrivano con questi prezzi: 1,20 all'ettogrammo senza figurina, 1,60 con figurina. Soltanto il 50% in più!...

— Ma c'è la figurina.

— Già, ma senza quanto il produttore paga la figurina agli organizzatori del concorso? 17 centesimi. Acquistata a 17 centesimi, viene venduta al consumatore a 60. Si specula, così, nel modo più sfacciato sul miraggio dei premi fatto balenare dinanzi agli occhi di chi compra.

«Ma non è tutto. Ecco due fatture a date diverse di una fabbrica di cioccolato. Il pezzo tipo da 25 grammi, quello prodotto da quasi tutte le fabbriche a prezzo identico, era venduto, prima delle figurine, a 0,60. Adesso costa 1,20. Un aumento del 100 %. Un'altra speculazione inaudita sui 17 centesimi della figurina».

Moralizzazione del sistema

Questi ed altri casi simili ci sono stati fatti rilevare dai vari commercianti interrogati. Di essi non continuiamo la citazione per brevità e perchè i due sopra esposti sono sufficienti a lumeggiare gli illeciti scopi speculativi a cui certi produttori hanno asservito le figurine, associando la loro speculazione a quella dei banditori di concorsi che emettono una figurina con una rarefazione tale da permettere, nel migliore dei casi, la compilazione completa di sole cinque collezioni di 100 esemplari su una massa di 8.485 pezzi, che, cioè, fanno in modo da rendere utilizzabili per la conquista dei premi in palio soltanto 500 figurine su 8.485 acquistate ai prezzi... di favore che avete letto.

Detto questo, è facile comprendere come i commercianti con cui abbiamo parlato invochino quella moralizzazione del sistema e dell'applicazione dei concorsi con figurine da noi propugnata.

Dalle discussioni con essi avute sull'argomento è emersa la loro inclinazione a vedere normalizzata questa forma pubblicitaria con il sistema del doppio listino di prezzi, in modo che sia lasciata libertà all'acquirente di scegliere fra un prodotto al prezzo ed al livello di qualità normale senza figurina, e lo stesso prodotto con in più il prezzo della figurina. Principio giusto, poichè queste figurine danno al consumatore la possibilità di tendere a tutta una serie di premi. Ma principio che deve essere onestamente applicato. Non si deve, cioè, permettere che la figurina venga fatta strapagare e che i premi costituiscano una mèta quasi irraggiungibile. Come nel caso riferito sopra per un tipo di caramelle legato ad un ben noto concorso.

Su questa via ci si deve mettere. Tanto più che non è una via troppo difficile da percorrere. Basta che i suoi ostacoli vengano affrontati con la ferma intenzione di superarli, che si riporti la lotta sul terreno naturale della qualità del prodotto, che si costringano i fabbricanti a far commercio della loro merce e non già di figurine e che le varie «donne fatali» siano costrette a discendere dalla montagna di figurine inutilizzate e profumatamente pagate su cui un'insana frenesia di speculazione le ha poste.

Due milanesi spacciatori di monete false colti in flagrante

Un giovanotto in compagnia di una signorina si presentava ieri in un negozio di commestibili di corso Orbassano n. 59 onde fare un piccolo acquisto e presentava in pagamento una moneta da dieci lire. Il negoziante, attento ai propri interessi, si accorgeva che la moneta era falsa e lo faceva notare all'individuo il quale protestava la propria buona fede e si dichiarava convinto della bontà della moneta. L'acquisto veniva perciò sospeso e i due si allontanavano.

Il negoziante, che aveva subodorato qualcosa di losco, usciva dal negozio e, visto poco lungi un Carabiniere, lo informava del fatto. Il Carabiniere, tale Damiati, appartenente al Comando Stazione CC. RR. di S. Secondo, allungava il passo e fermava la coppia, pregandola di seguirlo alla sede del proprio Comando.

Ivi i due venivano identificati per tali Guglielmo Maderna fu Carlo, di 38 anni, e Leontina Potti di Pietro d'anni 28, entrambi residenti a Milano. Essi protestavano la propria innocenza, ma, sottoposti a perquisizione personale, venivano trovate loro addosso alcune monete false da dieci lire nascosti vari spiccioli denotanti che altre monete erano state poco prima spacciate.

Era quanto bastava per trattenerli in arresto e denunciarli per spaccio di moneta falsa.

Corsi di preparazione politica. — Questa sera, giovedì e corr., alle ore 21,15, il dott. prof. Antonio Rossati terrà una lezione sul tema: «Piani e programmi stranieri - Piani e programmi italiani».

La Croce Bianca Torinese ha preso sede in via Santa Giulia 5 bis, telefono 46-044.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 15,5
MINIMA	+ 10

Un paio di ospiti e un furto di indumenti

Cesare Bottino, abitante in piazza Vittorio Veneto, aveva tempo fa conosciuto certa Maria Varignana fu Augusto, che aveva avuto occasione di ospitare per una notte nel proprio alloggio. L'altra sera la Varignana gli presentò una sua amica, tale Caterina Fontana di Vittorio e tutti e tre, dopo una allegra serata, si recarono alla dimora del Bottino. Le due donne il mattino dopo, e così ieri, se ne andavano ringraziando per l'ospitalità.

Ritornato ieri sera a casa, verso le 7 e 12, il giovine notava con meraviglia che la porta d'entrata era stata scassinata. Penetrato nell'abitazione, egli non tardò ad accorgersi che, da un armadio, erano spariti numerosi indumenti femminili di pertinenza della di lui moglie, attualmente ricoverata al Manicomio provinciale.

Nutrendo dei sospetti a carico delle due allegre compagne della sera precedente, il Bottino denunciava il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora. Poche ore dopo, e precisamente alle ore 0,30 della notte su oggi, le due allegre ragazze venivano rintracciate e tratte in arresto. Sottoposte a stringente interrogatorio, esse non seppero, infine, negare l'addebito. Sono state pertanto trattenute a denunciate per furto.

Morsicato da un cane

Il marmista Andrea Bongiovanni di Carlo, d'anni 25, residente ad Alba in via Damiano Chiesa n. 5, era giunto stamane dalla propria città per degli affari professionali.

Recatosi verso le ore 10,30 presso la Ditta Bigi di via Bruino 30 per fare acquisto d'una partita di marmo, mentre stava esaminando la merce nello spiazzo di deposito, fu assalito dal grosso cane da guardia che avventatogli addosso lo morse al braccio sinistro.

All'ospedale Martini, ove si recò a farsi medicare, il dott. Alcardi gli riscontrò una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro

Figurine della strada
Dodici testoline undici raffreddori

L'uomo, dicono, non conosce la propria forza finchè non ha esperimentato la propria debolezza. E la donna?

Ecco qui allineate dodici donne. Giovani, diciamole anche belle, felici: tutte. Ella in coro hanno ammesso di essere felici, confessando l'una all'altra di esser votate a un amore, aperto o secreto, dichiarato o nascosto, non indaghiamo. Donne, non bimbe: un mondo! E che vasto mondo! sicchè tra i mille elementi che lo compongono, troviamo facilmente una punta di follia. Eh, sì, non altrimenti ci appare un certo vincolo con cui si sono strette tutte insieme, e ch'era nel vietare la bocca all'uomo amato, negargli il bacio! La follia non era nuova, e altrove anche recente; e neppur nuovi i motivi che l'avevano mossa. Ignoriamo di proposito quelli che non ci furono rivelati, accettiamo invece il confessato, uno solo, questo: reazione a una vista e non nobile assenza, il bacio, veicolo a quasi tutte le malattie.

Vincolo conclamato

Come quelle dodici testoline ciò abbiano pensato, nessuno potrebbe dire; nè raccontarci come, poi, ciò abbia potuto prender aspetto e forma di vincolo, espresso e conclamato: snobismo? istinto di imitazione? o non proprio, piuttosto, piccola ma vera e collettiva follia? I dodici fidanzati o mariti o amanti, al par di noi, non riuscirono a veder chiaro, dapprincipio, nel fatto e a darsene una ragione.

La cosa, tuttavia, apparve meno semplice allorchè presidentessa in testa, una dopo l'altra, undici delle dodici «socie» che avevan giurato fede al patto, presero un bel raffreddore, poi degenerato in una solenne influenza: tutte meno una; la cosa fu meno semplice per questo, che, a convalescenza avviata, ebbero motivo di radunarsi per raccoglier le idee: tutte, meno una, nel tempo istesso, giudici e imputate. La riunione non fu, come già altre, ammaniata di solennità, al contrario si svolse sommessamente fra biscotti e zuccherini, tra aromatici infusi e liquorini; e la conclusione, a bassa voce, fu questa, che constatata l'inutilità del grande sacrificio, per cui quelle loro labbra fresche e coralline s'erano martoriate, insomma dato che il raffreddore e l'influenza eran venuti, per i novantanove casi, a dispetto del patto giurato, meglio fosse sciogliersi vicendevolmente e onorevolmente dal giuramento, e goderci, senza più inopici, ognuna il proprio amore. Più sussurrate che dette, queste parole, fra reticenze sapienti e leggeri rossori improvvisi.

«Del resto, se togli queste sciocchezze — disse una — l'esistenza diventa sciocca per davvero».

Grazioso eufemismo?

Era un grazioso eufemismo per confessare d'aver offerto i baci visitati in dono a una persona cara? o per decretar il trionfo alla nascosta non soffocata tenerezza? o per rivelare la meravigliosa che aveva ricoperta la «sociale» follia? Dal momento che l'influenza le aveva svelate e accumate tutte...

Le «socie» spergiuro s'assolsero con pronta indulgenza, e decisero, anche per riscattarsi dalla forma, di sciogliere la società e di distruggere il patto: tutte, meno una, la dodicesima, quella che non aveva avuto l'influenza, la cassiera della «società», colei cioè che aveva raccolto l'assurdo foglietto di dieci lire dalle «consocie», ogni qualvolta una di queste s'era offerta di pagare, con la piccola volontaria multa, un intimo desiderio prepotente ma contraventore al patto. In pochi mesi di associazione, le multe erano state innumerevoli, come i desideri, tant'è che avevano costituito una sommetta. Eran giunti i momenti del conto? la cassiera si ribellava...

Ecco la verità vera: fidando sul principio innato e immarcescibile della menzogna femminile, principio vivo come il sangue delle vene, la «cassiera» aveva creduto all'eternità del patto e, frattanto, s'era rangiato il capitale. Del quale si era occupata in un nuovo legale...

Radel

Ciclista urtato da un'auto

Stamane, verso le ore 11, si è presentato all'Ospedale G. Giovanni, per farsi medicare, il manovale Vincenzo Alpestre, d'anni 42, abitante in via Cottolengo n. 19; al quale il dott. Cavallino ha riscontrato una contusione all'emitorace sinistro, nonchè altre contusioni alla regione sacrale e al terzo medio della gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Il manovale ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, ieri sera, verso le ore 23,30, mentre percorreva in bicicletta corso Principe Oddone, giunto all'angolo di via Cottolengo era stato urtato e gettato al suolo da una automobile, che fu identificata da un passante, il rag. Luigi Giacosa abitante in corso Regina Elena n. 15, riportando le lamentate lesioni.

Colto da malore cade dalla bicicletta

Di una singolare disgrazia è stato stamane vittima il manovale Sergio Scotti di Stefano, d'anni 15, abitante in via Fiorano n. 8.

Il giovane, verso le ore 7, stava percorrendo in bicicletta corso Francia, diretto a Rivoli, quando, giunto in piazza Bernini, colto da improvviso malore perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo.

Soccorso da alcuni passanti lo Scotti veniva trasportato con auto pubblica all'ospedale Martini, ove il dott. Alcardi gli riscontrava una contusione alla regione temporale destra nonchè un principio di commozione cerebrale. Il giovane veniva pertanto ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

IL FURTO ALLA DITTA CHALLIER
Due traforatori di casseforti tratti in arresto

La brillante operazione della Squadra Mobile - Un arsenale ladresco perfetto - La frezza adoperata per il furto... di precisione della Ditta derubata

Una brillante operazione di polizia compiuta dalla Squadra Mobile ha permesso ieri di trarre in arresto due dei lestofanti che nella notte dal 12 al 13 marzo u. s. hanno svaligiato la cassaforte della Ditta Challier, fabbricante utensilli, sita in via Don Bosco 82. Del furto fu data notizia a suo tempo. Degli ignoti, forzate le sbarre di protezione di una finestra dello stabilimento che dà sul canale della Pellerina, erano penetrati nei locali e mediante una sega circolare avevano scassinato la cassaforte asportando ben settemila lire in denaro e tremila lire in assegni e marchette assicurative.

Di fronte all'audace furto il Questore dava le necessarie disposizioni al cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, che subito iniziava i necessari accertamenti. Le lunghe e pazienti indagini non sono state ieri coronate da successo.

Una sorpresa operata nel domicilio del manovale disoccupato Artemio Alume di Giuseppe, di anni 24, abitante in via Chiabrera n. 18, permetteva di scoprire l'arsenale ladresco impiegato nel furto. Una sega circolare di singolare potenza, un trapano e tutti i necessari accessori furono rinvenuti ai complesso.

Oltre all'Alume veniva tratto in arresto il pericoloso pregiudicato Luigi Trabucchi fu Luigi, di anni 35, abitante in Piazza Giulio 3 bis, complice nel furto.

Il lato curioso di questo caso ladresco è costituito dal fatto che la frezza impiegata per forare la cassaforte... era precisamente di costruzione della ditta Challier, come abbiamo detto, fabbricante di utensileria. La frezza, ch'è un comune ferro da lavoro, mediante gli accorgimenti dei lestofanti era diventata un pericoloso arnese da scasso.

Grave investimento al Largo Sonzini
Passante travolto da un'automobile

Nella notte su oggi, verso le ore 22,30, è stato trasportato all'Astanteria Martini il ventunenne Clemantino Morbello di Eugenio, al quale i sanitari riscontravano la frattura del terzo medio della gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Il Morbello fu dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre attraversava a piedi il Largo Sonzini, era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 5901 TO, tuttora nel quale riportava la lamentata frattura.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Concerto vocale col concorso del sopr. Raffaella Miglietta e tenore Ugo Cantarano — 17,50-18,10: Boll. presagi e Bollettino di Aladino — 18,50: Com. da Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Conversazione dell'on. A. Pavolini — 20,40: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: Dal Teatro dell'Opera: «Carmen» opera in 4 atti di G. Bizet, diretta dal M.o V. Bellezza — Negli intervalli: Cronaca di S. E. F. T. Marinetti: «Futurismo meccanico - Poesia della chimica industriale» - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: Canzoni napoletane di E. Tagliaferri (nel trigesimo della morte) — Nell'intervallo: E. Musolo «Commemorazione di E. Tagliaferri» — 21,30: Conversazione di Carlo Linati — 22: Ora radiofonica del Guf di Pistoia — 23,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca
FIGURINE TOPOLINO alla CASA DEI CAPPELLETTI

verranno regalate, da oggi, per gr. 250 cappelletti: una figurina; gr. 500 cappelletti: tre figurine; un Kg. cappelletti: sette figurine; gr. 100 Pasta Reale: una figurina.

Ogni domina agnolotti speciali una figurina. L'offerta viene fatta in *Via Garibaldi 28 - Via Lagrange 28 - Corso Peschiera 191 - Via Giulia di Barolo 20 - Via Nizza 151 - Via Digione 8 - Corso Vercelli 20.*

ABITO PURA LANA L. 275
garantito, impeccabile su misura per *amarsi pochi giorni a scopo di propaganda*
Sarto BOSSU'
V. Stampatori 21, ang. v. Cornalia

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama la modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

OMEGA
record di precisione del mondo
OROLOGERIA CLAPERO
Esposizione ultima creazione.
Corso Vitt. Emanuele 58. P. Nuova

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 18b.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata), Piazza S. Giulia 11, P. 2°. Orario 10-12 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il più forte» di G. Giacosa.

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Due sorelle ed una rosa scarlatta» di A. De Benedetti.

ROSSINI: 21. Ho trovato il Saladino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!»

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE A PREZZI POPOLARI
(valido il Dopolavoro)
Il più divertente e grandioso Spettacolo di Cinema e Varietà. Sullo schermo:
Ginger Rogers e Fred Astaire in
SEGUENDO LA FLOTTA
Sulla scena:
6 grandi attrazioni 5
cinquanta minuti di divertimento.
7 prezzi:
Balconata 2; Poltroncine gall. 3; Poltroncine platea 4; Poltrone pl. 5

ROSSINI (ore 21)
Risate e applausi
alla bellissima rivista
HO TROVATO IL SALADINO!
2 atti e 28 quadri di Bel Ami e Chiappo, il grande successo della settimana, capitanato da Testa.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor. Ultimo

CHIARELLA: 19 vie. Alm. e il sentiero della melodia» e varietà Gabri.

VITTORIO E.: Seguendo la flotta (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Varietà.

BALBO: Contessa di Parma. Si Blasetti con Osgani, Cante, Melnati, Ceseri.

IDEAL: Il medico di campagna (capol. Fox). Sulla scena Rivista Gloriano.

STATUTO: «La freccia avvelenata», giallo poliziesco con Warner Oland. Fuchi progr. La cucaracha (a colori).

ALPI: «La carica dei 600», E. Flynn.

NAZIONALE: Ho perduto mio marito!

MAFFEI: Imperatore California e Var.

MASSIMO: «L'equipaggio», Annabella. Domani: «San Francisco» (Metro).

ITALIA: «Calino e Adele». Clark Gable.

TORINESE: Il segreto del cavaliere.

SAVOIA: Lanciere del Bengala. Cooper.

REGINA: La provinciale. Janet Gaynor

IMPERIALE: Aldilà delle tenebre. 1.96.

FORTINO: Angelo delle tenebre e Var.

CORSO: «La luce verde». Errol Flynn.

Sempre folla al CINE BALBO per CONTESSA DI PARMA
il più signorile e indovinato film italiano della stagione, meritato trionfo di un bravissimo regista nostro, il Blasetti, e di un'eletta schiera di giovani attrici e attori, che hanno messo tutto il loro fresco entusiasmo, insieme al loro ingegno, a servizio di un bel lavoro che onora l'arte cinematografica nazionale. Il pubblico rivedrà certo con piacere la Cegani, la Denis, il Cente, il Ceseri, il Melnati, in altri film italiani così riusciti come *Contessa di Parma*; il pubblico ha imparato ad apprezzare la splendide creazioni della moda italiana, attraverso una Casa che non poteva essere meglio qualificata per un così alto compito, la Casa *Mary Mattè* di Torino.
Mentre continuano le repliche di *Contessa di Parma*, è in preparazione *Ramona*, nuova edizione a colori, *protagonista Loretta Young*

Ancora oggi all'AMBROSIO GRETA GARBO
A grande richiesta *Margherita Gautier* prolunga di un giorno le sue repliche a prezzi normali:
Platea 5 - Distinti 7 - Galleria 3
Domani:
SIMPATICA CANAGLIA
un film Metro diretto da Van Dyke e interpretato da *Freddie Bartholomew, Mickey Rooney, J. Cooper.*

Nazionale: VIARISIO - BESOZZI
in:
HO PERDUTO MIO MARITO!
con P. Bernard, Vanni, Malnasea.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

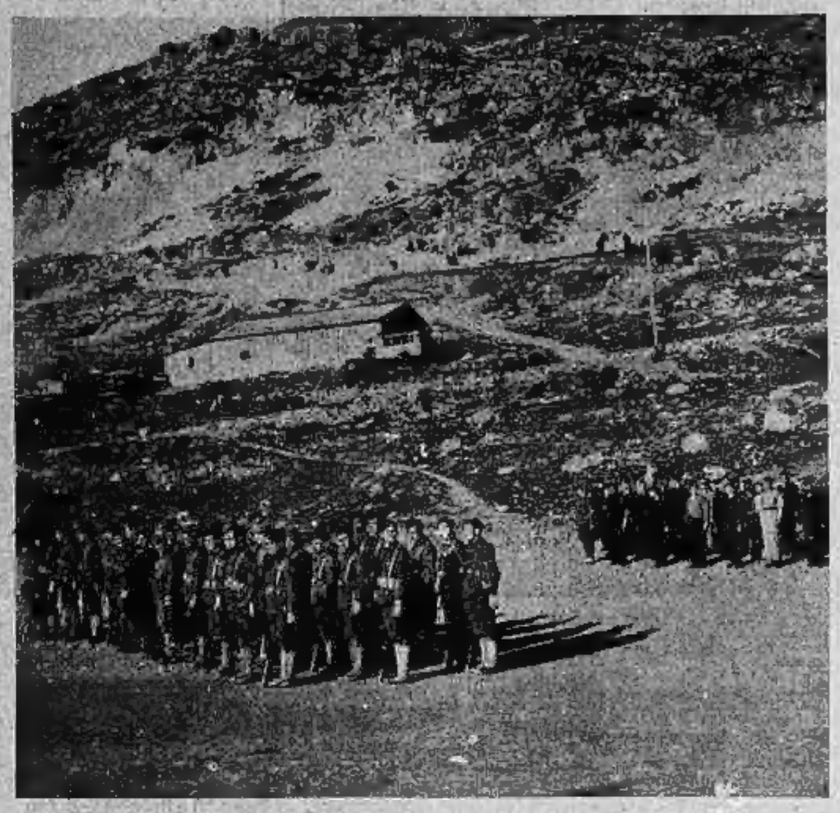
Stamane religiosamente spirava il

Comm. Ing. Candido Poggio
**Cavaliere del Lav

Fotocronache di STAMPA SERA

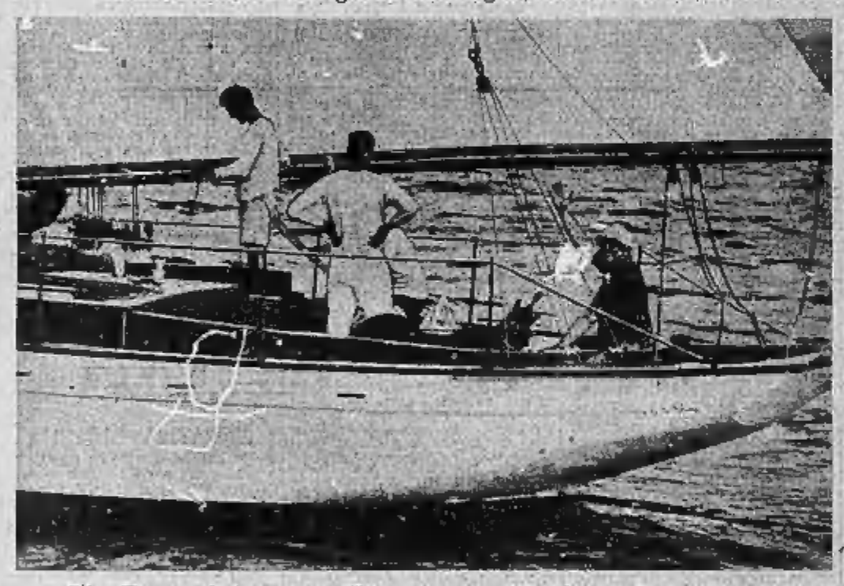
Si apre la via da Addis Abeba alla Regione dei Laghi

Nell'incanto dei boschi etiopici uomini e macchine lavorano per la costruzione della nuova grande strada che unirà Addis Abeba alla regione dei Laghi, ricca di terre feraci e di vaste possibilità commerciali e industriali.



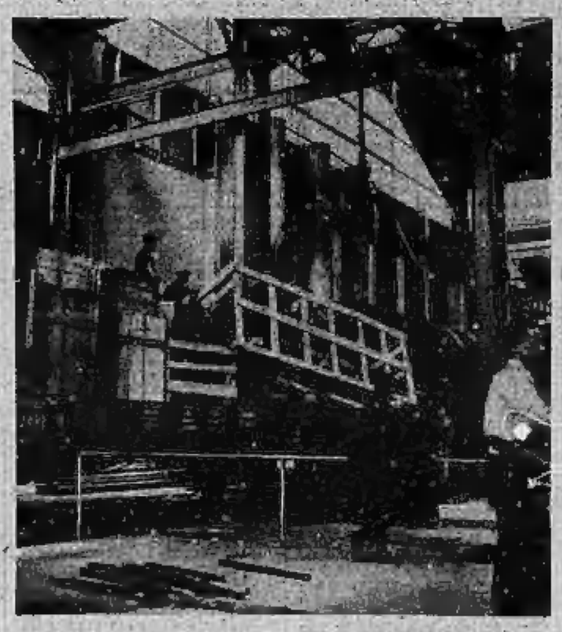
Addestramento di reclute nazionali a Tetuan

Su uno spiazzo dominato dai monti di Tetuan reparti di reclute nazionali spagnole vengono addestrati prima di partire per i fronti iberici.



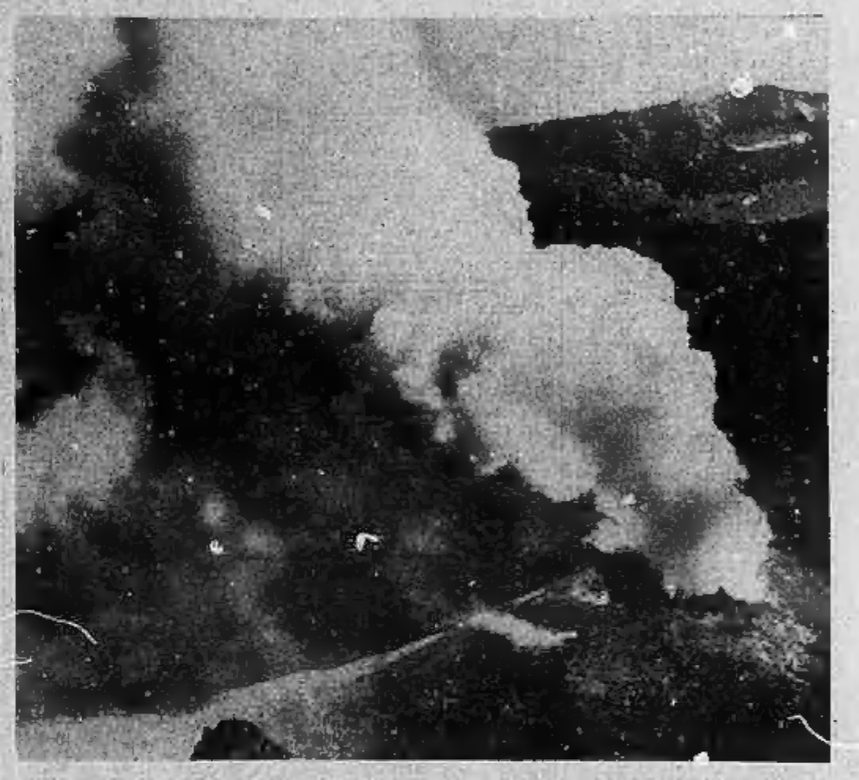
Il Presidente Roosevelt in vacanza

Il Presidente Roosevelt ha approfittato delle vacanze di Pasqua per dedicarsi intensamente allo sport nautico di cui è sempre stato un appassionato entusiasta. Dalle coste del Massachussets lo si è visto solcare per intere giornate le acque dell'oceano. Eccolo a bordo del suo panfilo «Susanna» su cui ha navigato con i figli John e Franklin. Il classico sorriso è ancor più luminoso del solito.



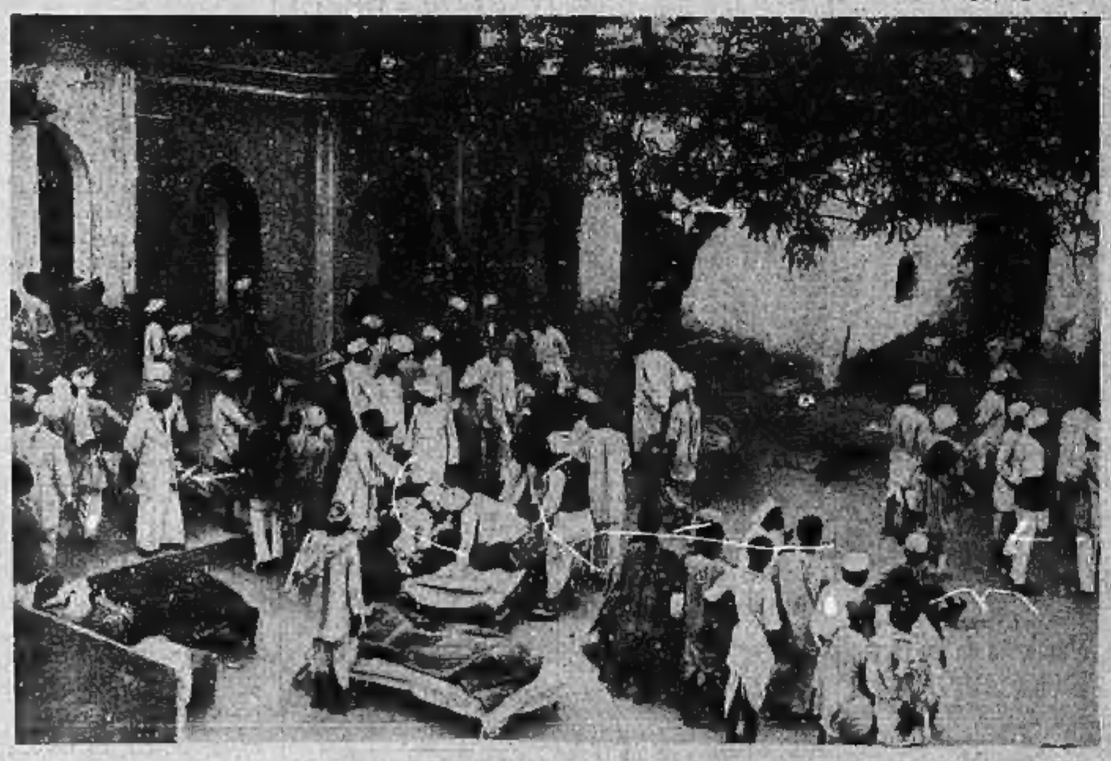
Alla Fiera di Milano

Per l'apertura della Fiera di Milano, che avrà luogo sabato arriva ai padiglioni il materiale che sarà esposto. Ecco lo scarico dei gabbioni al padiglione della meccanica.



Eruzione vulcanica in Nuova Zelanda

Questa splendida visione è stata raccolta da un aereo sorvolante il cratere del vulcano Ugauruhoe della Nuova Zelanda, risvegliatosi con una violenta eruzione. Questo vulcano si eleva altissimo tra la linea ferroviaria e la grande strada da Aukland a Wellington. Il suo risveglio ha sollevato il panico della popolazione, specialmente indigena, ed ha richiamato a Wellington numerose schiere di incuriositi turisti.



Battaglia fra Indù e Mussulmani: 14 morti

A Panipat, villaggio indiano del Punjab, s'è accesa una sanguinosa battaglia fra Indù e Mussulmani. Per porre termine allo scontro, la polizia ha fatto fuoco e, alla fine, sono rimasti sul terreno 14 morti e 24 feriti gravi. Qui vedete la scena del trasporto dei feriti al posto medico.

Quando anche gli elefanti fanno dello sport

Una scena della corsa degli elefanti per la Coppa Nadir, tipica competizione fra i pachidermi delle truppe indiane, alla quale ha presenziato il Vicerè. Qui vedete il gruppo dei primi al passaggio di un torrente. La gara è stata vinta da un elefante appartenente a un reparto d'artiglieria.